

PROVINCIA DI MANTOVA



COMUNE DI MEDOLE

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE



DIVISIONE STUDI E PROGETTI

COMUNE DI MEDOLE
PROVINCIA DI MANTOVA



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE



Risorse e Ambiente s.r.l.

Divisione Studi e Progetti

Via del Sebino, 12 – 25126 BRESCIA Tel: 030.2906550 – Fax: 030.292581 – eMail: info@risorseambiente.it

COMMESSA N°	REVISIONE N°	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
Y2114	-	2012	Risorse e Ambiente srl		



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



INDICE

Pagina 1 di 2

Anno 2012

www.risorseambiente.it

PARTE	PAGINA	ANNO
INTRODUZIONE		
OBBIETTIVI DEL PIANO	1	2012
RIFERIMENTI NORMATIVI	2	2012
Legislazione nazionale	2	2012
Legislazione regionale	7	2012
Quadro normativo di riferimento	9	2012
ORGANISMI DI PROTEZIONE CIVILE	11	2012
Organismi di programmazione	11	2012
Organismi di coordinamento dell'emergenza	12	2012
ANALISI TERRITORIALE		
A. ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ		
PERICOLOSITA' IDRAULICA E IDROGEOLOGICA	3	2012
Inquadramento geologico e geomorfologico	3	2012
Reticolo idrografico	3	2012
Dati climatici	4	2012
Descrizione dei rischi	5	2012
CARTA 1/a: IDRAULICA E IDROGEOLOGICA		2012
INCENDI BOSCHIVI	6	2012
CARTA 1/b: RISCHIO INCENDI BOSCHIVI		2012
INDUSTRIE A RISCHIO	8	2012
CARTA 1/c: INDUSTRIE A RISCHIO		2012
TERREMOTI	9	2012
CARTA 1/d: TERREMOTI		2012
VIABILITA' E TRASPORTI	15	2012
CARTA 1/e: VIABILITA' E TRASPORTI		2012
B. ANALISI DEL TESSUTO URBANIZZATO		
INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO	22	2012
Inquadramento geografico e cartografico	22	2012
Popolazione	23	2012
Edifici e strutture di rilevanza strategica	24	2012
Edifici e strutture vulnerabili	25	2012
Aree di emergenza	26	2012
CARTA 2/a: EDIFICI E STRUTTURE STRATEGICHE, AREE DI EMERGENZA		2012
Viabilità principale e minore	30	2012
CARTA 2/b: VIABILITA' PRINCIPALE E MINORE		2012
Lifelines	31	2012

1



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



INDICE

Pagina 2 di 2

Anno 2012

www.risorseambiente.it

	PARTE	PAGINA	ANNO
2	SCENARI DI RISCHIO		
	RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO	2	2012
	RISCHIO INCENDI BOSCHIVI	10	2012
	INDUSTRIE A RISCHIO	11	2012
	MESSA IN SICUREZZA DELLE "SORGENTI ORFANE"	15	2012
	RISCHIO TERREMOTI	18	2012
	RISCHIO VIABILITA' E TRASPORTI	23	2012
	EMERGENZE AMBIENTALI	27	2012
	VOLONTARIATO	28	2012
	PERSONALE, MEZZI E ATTREZZATURE DI PROPRIETA' COMUNALE	29	2012
	DITTE DI "SOMMA URGENZA"	31	2012
	3	METODI DI PREANNUNCIO	
D.G.R. 22 DICEMBRE 2008 N. 8/8753		1	2012
Zone omogenee di allerta per il rischio idrogeologico e idraulico		1	2012
Zone di allerta per il rischio idraulico localizzato sul piume Po		4	2012
Zone omogenee di allerta per il rischio temporali forti		6	2012
Zone omogenee di allerta per il rischio neve		7	2012
Zone omogenee di allerta per il rischio vento forte		8	2012
Zone omogenee di allerta per il rischio valanghe		9	2012
Zone omogenee di allerta per il rischio incendi boschivi		10	2012
ATTIVITA' DI MONITORAGGIO REGIONALE	11	2012	
4	UNITA' DI CRISI LOCALE		
	UNITA' DI CRISI LOCALE	1	2012
	CENTRO OPERATIVO MISTO (C.O.M.)	2	2012
	ATTI AMMINISTRATIVI - MODELLI	2	2012
	RUBRICA OPERATIVA	6	2012
	MODULI RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI SUBITI	8	2012
	PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI	9	2012
	AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE	11	2012

INTRODUZIONE

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	INTRODUZIONE		
	Pagina 1 di 12	Anno 2012	

OBIETTIVI DEL PIANO

La legge n. 225 del 24 febbraio 1992 ha istituito il Servizio Nazionale di Protezione Civile, con l'importante compito di " *tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo dei danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi*".

Tale legge (con le modifiche apportate dalla legge 401/2001) disciplina la protezione civile come sistema coordinato di competenze, al quale concorrono le amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e gli altri Enti locali, gli Enti pubblici, la Comunità Scientifica, il volontariato, gli ordini e i collegi professionali e ogni altra istituzione, anche privata.

Negli ultimi anni la pianificazione di emergenza ha visto un radicale mutamento dei criteri di riferimento, puntando sempre più l'attenzione verso un'analisi degli scenari di rischio e delle procedure ad essi collegate.

La "Direttiva Regionale per la Pianificazione degli Enti locali", la cui revisione è stata approvata con la D.G.R. 12200 del 21/02/03, e il Testo Unico delle disposizioni regionali in materia di Protezione Civile (Legge regionale n. 16 del 22/05/04), hanno come principale obiettivo quello di modificare la gestione dell'emergenza, spostando l'attenzione dalla semplice raccolta di dati e numeri ad una più ampia analisi del territorio e dei rischi incombenti su di esso, al fine di fornire indicazioni metodologiche e un'architettura generale di riferimento che aiutino gli Enti locali nel processo di redazione di Piani di Emergenza efficaci e pratici.

Lo scopo principale della stesura di un *Piano di Emergenza Comunale*, partendo dall'analisi delle problematiche esistenti sul territorio, è l'organizzazione delle procedure di emergenza, dell'attività di monitoraggio del territorio e dell'assistenza alla popolazione.

Conseguentemente è fondamentale l'analisi dei fenomeni, naturali e non, che sono potenziali fonti di pericolo per la struttura sociale e per la popolazione.

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	INTRODUZIONE		
	Pagina 2 di 12	Anno 2012	

RIFERIMENTI NORMATIVI

Legislazione nazionale

La normativa di riferimento in materia di Protezione Civile fa riferimento alla **legge 24/2/1992 n° 225**, "Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile", con le modifiche apportate dalla legge 401/2001.

La Legge 225/92 prevede, per la prima volta, la nascita di un servizio della protezione civile, atto a tutelare l'integrità della vita, le attività e gli insediamenti antropici e l'ambiente dal pericolo o dai danni derivanti da calamità naturali od altre catastrofi.

Il Servizio Nazionale e le sue attività sono promosse e coordinate dal Ministro per il coordinamento della Protezione Civile, con particolare riferimento alle azioni delle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, delle Regioni, delle Province e dei Comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra organizzazione pubblica o privata presenti nella nazione italiana.

L'art. 3 della L. 225/92 estende il concetto di protezione civile anche alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio: la previsione consiste nelle attività dirette allo studio e alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi e alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi; la prevenzione consiste nelle attività atte a ridurre al minimo il verificarsi degli eventi calamitosi.

Attività di protezione civile vere e proprie sono naturalmente i soccorsi delle popolazioni sinistrate ed ogni attività diretta al superamento delle emergenze connesse ai vari eventi.

Il superamento dell'emergenza dovrà essere ottenuto anche con iniziative di ricostruzione ed altre iniziative atte a rimuovere gli ostacoli per una ripresa delle normali condizioni di vita.

Il Dipartimento di protezione civile predispose i programmi nazionali di previsione e prevenzione, i programmi di soccorso ed i piani nazionali per l'attuazione di tutte le misure di emergenza.

Il Presidente del Consiglio ed il Ministro per il coordinamento della protezione civile dispongono inoltre per la esecuzione di periodiche esercitazioni ed impartiscono indirizzi ed orientamenti per l'utilizzazione del volontariato.

Lo stato di emergenza al verificarsi di eventi gravi è deliberato dal Consiglio dei Ministri.

L'attuazione delle attività di protezione civile è condotta secondo le rispettive competenze precisate nel seguito, dalle Amministrazioni dello Stato, dalle Regioni, dalle Province, dai Comuni e dalle Comunità Montane, mentre concorrono alle stesse attività gli enti pubblici, gli istituti di ricerca scientifici, i cittadini ed i gruppi associati di Volontariato civile, gli ordini ed i collegi professionali.

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	INTRODUZIONE		
	Pagina 3 di 12	Anno 2012	

Organi centrali del Servizio Nazionale della protezione civile sono la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi, il Comitato operativo della protezione civile ed il Consiglio nazionale della protezione civile.

Le strutture operative del Servizio Nazionale della protezione civile sono:

- il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco quale componente fondamentale;
- le Forze Armate;
- le Forze di Polizia;
- il Corpo Forestale dello Stato;
- i Servizi Tecnici Nazionali;
- i gruppi nazionali di ricerca scientifica ed altre istituzioni di ricerca;
- la Croce Rossa Italiana;
- le strutture del Servizio Sanitario Nazionale;
- le organizzazioni del Volontariato;
- il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.) del Club Alpino Italiano.

L'art. 12 della L. 225/92 individua le competenze in materia di protezione civile delle Regioni.

Le **Regioni** provvedono a predisporre ed attuare i programmi regionali di previsione e prevenzione, avvalendosi di un Comitato Regionale di protezione civile.

Le **Province**, ai sensi dell'art. 13 della legge in argomento, partecipano all'organizzazione ed alla attuazione del Servizio Nazionale di protezione civile, assicurando lo svolgimento dei compiti relativi alla rilevazione, alla raccolta e alla elaborazione dei dati.

Compito delle stesse Province è anche la predisposizione ed attuazione dei programmi provinciali di previsione e prevenzione, in armonia con i programmi nazionali e regionali.

In ogni Provincia deve all'uopo essere istituito un Comitato provinciale di protezione civile, del quale fa anche parte un rappresentante del Prefetto.

Il **Prefetto**, sulla base del programma provinciale di previsione e prevenzione, predispone il piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio provinciale curandone l'attuazione.

Al verificarsi di uno degli eventi calamitosi o di catastrofi o di eventi che necessitano dell'intervento di più amministrazioni, il Prefetto informa il Dipartimento della protezione civile ed il Presidente della Giunta Regionale, ed assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei vari comuni.

Compiti del Prefetto sono anche l'adozione di tutti gli interventi necessari ad attuare i primi soccorsi ed il controllo sull'attuazione, da parte delle strutture di altri enti ed istituzioni tenute al soccorso.

Il **Comune** è l'ente che deve dotarsi, nel rispetto delle indicazioni regionali, di strutture comunali di protezione civile. Il Sindaco, in qualità di autorità comunale di protezione civile, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite.

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	INTRODUZIONE		
	Pagina 4 di 12	Anno 2012	

Nel contesto normativo attuale, e anche in riferimento alle attività operative del sistema della Protezione Civile, riveste grande importanza l'opera del volontariato, disciplinata dal **Decreto del Presidente della Repubblica n. 194 dell'8 febbraio 2001** in sostituzione del DPR n. 613 del 21 settembre 1994.

Tale DPR sul "*Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile*" disciplina l'istituzione delle organizzazioni di volontariato, la concessione di contributi, la partecipazione alle attività di predisposizione e di attuazione dei piani di protezione civile e l'impiego nelle attività di pianificazione, soccorso, simulazione, emergenza e formazione teorico-pratica.

Lo schema operativo e la distribuzione delle funzioni previste dalla Legge 225/92 vengono radicalmente innovati dalla **Legge 15 marzo 1997, n. 59** (c.d. Bassanini) nonché dal **Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112**.

Quest'ultima disposizione di legge, in particolare, rivoluziona, con gli art.107- 108- 109 il quadro ordinamentale ed organizzatorio nella materia della protezione civile, individuando con nettezza le funzioni mantenute dallo Stato e quelle conferite alle Regioni e agli Enti locali.

L'art. 107 elenca specificatamente i compiti che hanno rilievo nazionale.

L'art 108 indica, invece, le funzioni amministrative conferite alle Regioni ed agli Enti locali, con un criterio che si fonda sulla tassativa enunciazione dei compiti dello Stato (art. 107) e sull'ampia, non circoscritta e residuale competenza generale dei cennati Enti territoriali per tutti i restanti compiti.

L'art. 109 prevede, poi, il riordino di strutture operative centrali della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero dell'Interno nonché del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, da attuarsi con appositi DPR.

Il D. Lgs. 112/98 attribuisce alle **Regioni** il compito di dettare "direttive per i piani di emergenza provinciali, comunali e intercomunali". Questo risulta in particolare dal comma 1, lett. b) punto 2, e lett. C) punto 3, dell'art. 108 del decreto legislativo 112, e sembra delineare una nuova funzione della Regione come ente di orientamento, programmazione, indirizzo e controllo di attività che sempre più vengono svolte operativamente dagli Enti territoriali più vicini al cittadino, cioè Provincia e Comune.

La Regione tuttavia si propone – proprio in seguito al D. Lgs. 112/98 – come capofila organizzativo di un insieme di Enti e Istituzioni, coordinandone l'attività e anzi orientandola verso la prevenzione del rischio e la collaborazione sinergica in emergenza.

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	INTRODUZIONE		
	Pagina 5 di 12	Anno 2012	

Ai **Comuni** vengono attribuite le funzioni relative:

- all'attuazione in ambito comunale delle attività di previsione dei rischi
- all'adozione di tutti i provvedimenti per assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale, compresi quelli per la preparazione dell'emergenza
- alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza e alla loro attuazione
- all'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza
- alla vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti
- all'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale

Con la riforma della struttura del Governo, operata dal **D. Lgs. 300/99**, un nuovo soggetto assume un ruolo primario e determinante sulla scena istituzionale della protezione civile in Italia: l'Agenda nazionale della Protezione Civile.

Questo organismo riassume in sé tre strutture fondamentali di livello nazionale:

- il Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri
- la Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendio presso il Ministero dell'Interno
- il Servizio Sismico Nazionale presso il Dipartimento dei Servizi Tecnici Nazionali (attualmente dipendente dal Ministero dei Lavori Pubblici).

L'Agenda avrà un ruolo primario per la gestione delle emergenze nazionali eventi di tipo c) ex art 2 L. 225/92, ma non solo. Il fatto di poter essere attivata dal Prefetto per le emergenze di tipo b), cioè il livello provinciale, e al limite anche per gli eventi di tipo a), cioè il livello locale (si presume, qualora il Sindaco chiedesse l'intervento del Prefetto), fa dell'Agenda un soggetto che può operare di fatto a tutto campo, indipendentemente dalle volontà locali.

Il Prefetto resta il cardine della struttura di comando della protezione civile, secondo l'art. 14 della L. 225/92, anche se il D. Lgs. 300/99 accentua il suo ruolo come coordinatore delle Forze dell'Ordine rispetto al ruolo di coordinatore di forze tecnico - operative.

Con il **D.L. 7 settembre 2001 n. 343**, viene cancellata l'Agenda nazionale della Protezione Civile, al suo posto torna il Dipartimento, incaricato presso la presidenza del Consiglio dei Ministri. Altri vengono apportate modifiche alla legge – quadro sugli incendi boschivi (art. 3).

All'articolo 5 vengono individuate quelle che sono le competenze del Consiglio dei Ministri in materia di protezione civile. Allo stesso articolo si dice: "nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri operano il Servizio idrografico e mareografico, il Servizio sismico nazionale,

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	INTRODUZIONE		
	Pagina 6 di 12	Anno 2012	

la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi ed il Comitato operativo della protezione civile”, inoltre “Il Dipartimento della protezione civile subentra in tutti i rapporti giuridici, attivi e passivi, eventualmente posti in essere dall’Agenzia di protezione civile, già prevista dall’art. 79 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300”.

La **legge n. 401 del 9 novembre 2001** ha convertito in legge il DI 343/2001 che abolisce l’Agenzia Nazionale di Protezione Civile. La gestione delle emergenze dovute a calamità naturali torna, secondo la nuova normativa, nella sfera delle competenze del Dipartimento, incardinato nella struttura della presidenza del Consiglio dei Ministri (art. 5 “il Presidente del Consiglio determina le politiche di protezione civile e detiene i poteri di ordinanza in materia di protezione civile”).

L’art. 2 (comma 2) conferisce inoltre all’Anpa (Agenzia nazionale per l’ambiente) le funzioni dei servizi tecnici nazionali (ai sensi dell’art. 15 della legge 241 del 7 agosto 1990) escluso quello sismico.

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 <small>Risorse Ambiente s.r.l.</small> www.risorseambiente.it
	INTRODUZIONE		
	Pagina 7 di 12	Anno 2012	

Legislazione regionale

La presenza della Regione nella Protezione Civile è stabilita a livello nazionale dalla **L. 996 del 8/12/70** e dal relativo regolamento di esecuzione (**D.P.R. n. 66/81**).

L'art. 7 della legge n. 996 infatti afferma: "In ogni capoluogo di Regione è istituito con decreto del Ministero per l'Interno, il Comitato Regionale per la protezione civile".

Il Comitato è composto dal Presidente delle amministrazioni provinciali della regione e dai Sindaci dei Comuni capoluoghi di provincia, o loro delegati, dall'Ispettore Regionale dei Vigili del Fuoco, dal Direttore dell'ufficio regionale della protezione civile e dal rappresentante della Croce Rossa Italiana. Ai lavori del Comitato possono essere chiamati a partecipare, senza voto deliberativo, esperti e rappresentanti di altri enti e istituzioni operanti nell'ambito regionale.

Il regolamento di esecuzione della legge n. 996 indica le competenze dei Comitati Regionali, competenze che sono poi riprese anche all'art. 12 della l. 24-2-92 n. 225.

Con la **Deliberazione della Giunta Regionale 28 novembre 1999, n. 46001**, viene approvata la Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali, in attuazione dell'art. 3 L. R. 54/90 e dell'art. 108, comma 1, lett. A), punto 3 del D.lgs. 112/98. L'obiettivo principale della Direttiva è quello di fornire indicazioni metodologiche e un'architettura generale di riferimento che aiutino gli Enti locali nella redazione di Piani di Emergenza efficaci e pratici. Le modalità di redazione dei Piani, contenute nelle Direttive, hanno modificato il concetto di "gestione dell'emergenza" spostando l'attenzione dalla semplice raccolta di dati e numeri di telefono ad una più ampia analisi del territorio e dei rischi incombenti su di esso.

La **L. R. 1/2000** di riordino del sistema amministrativo lombardo, prevede nuove e più precise funzioni operative per Province, Comuni e Comunità Montane.

Il ruolo della Regione si riconferma qui come ruolo fondamentale di programmazione e di indirizzo, ma anche di cooperazione attiva nell'emergenza intesa come messa a disposizione dell'autorità di protezione civile (Sindaco, Prefetto) del "sistema regionale di protezione civile".

La Regione coordina l'organizzazione e cura l'esecuzione delle attività di protezione civile in materia di:

- previsione e prevenzione dei rischi, secondo quanto previsto dal programma regionale di previsione e prevenzione;
- partecipazione al soccorso, per l'attuazione degli interventi urgenti di cui all'art. 108, comma 1, lettera a), n. 2), del d.lgs.112/98

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	INTRODUZIONE		
	Pagina 8 di 12	Anno 2012	

- superamento dell'emergenza, secondo quanto previsto dalla vigente normativa regionale in materia di pubbliche calamità.

Il **Sindaco**, al verificarsi di una situazione di emergenza nell'ambito del territorio comunale, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, anche avvalendosi delle organizzazioni di volontariato operanti a livello comunale o intercomunale, dandone immediata comunicazione alla Regione (art. 157).

Con la **L. R. 22 maggio 2004 n. 16** è stato approvato il Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile.

Con il nuovo Testo Unico viene data piena attuazione al nuovo sistema regionale di protezione che raccorda tutti i soggetti che concorrono alla gestione dell'emergenza (Regione, Enti locali, volontari).

La **Deliberazione della Giunta Regionale del 16 maggio 2007, n. VIII/4732** ha approvato la revisione della "Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti locali" (L. R. n. 16/2004, art. 4, comma 11).

La revisione ha preso spunto dalla necessità di ottenere strumenti di gestione dell'emergenza effettivamente efficaci ed efficienti, anche tenendo conto dell'esperienza maturata sul campo.



 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	INTRODUZIONE		
	Pagina 9 di 12	Anno 2012	

Quadro normativo di riferimento

Vengono di seguito indicati i principali riferimenti legislativi in materia di protezione civile, così come riportati sulla 3^a edizione delle "Linee guida per la pianificazione di emergenza degli Enti Locali" approvate con la Direttiva Regionale per la pianificazione di emergenza degli enti locali n. VIII/4732 del 16 maggio 2007.

Le norme sono state ripartite secondo un criterio di raggruppamento nelle seguenti tematiche:



1. norme generali in materia di protezione civile
 2. rischio idrogeologico
 3. dighe
 4. rischio sismico
 5. rischio incendi boschivi
 6. rischio industriale
 7. procedure di allertamento e modello di intervento
 8. aree di emergenza
-
1. Norme generali in materia di protezione civile:
 - L. 225/92
 - D.M. 28/05/93
 - D.Lgs. 112/98
 - L. 265/99
 - D.Lgs. 267/2000
 - L. 401/2001
 - L.R. 16/2004
 - L. 100/2012
 2. Rischio idrogeologico:
 - L. 267/98
 - D.P.C.M. 24 maggio 2001
 - L.R. 12/2005
 - D.G.R. VIII/1566 del 22/12/2005 – Criteri ed per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio
 3. Dighe:
 - Circ. Min.LL.PP. 19 aprile 1995 n. us/482
 - L.R. 8/98
 - D.G.R. VII/3699 del 05/03/2001
 - L.R. 26/2003
 4. Rischio sismico:
 - O.P.C.M. n. 3274 del 20 marzo 2003
 - D.G.R. VII/14964 del 7 novembre 2003
 - O.P.C.M. n. 3519 del 28 aprile 2006
 5. Rischio incendi boschivi:
 - L. 353/2000
 - D.G.R. VII/15534 del 12/12/2003 – Piano Regionale Antincendio Boschivo

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	INTRODUZIONE		
	Pagina 10 di 12	Anno 2012	

6. Rischio industriale
 - D.Lgs. 334/99 "Seveso II"
 - L.R. 19/2001
 - D.G.R. 15496 del 05/12/2003 – Direttiva Regionale Grandi Rischi – Linee guida per la gestione di emergenze chimico-industriali
 - D.G.R. VII/19794 del 10 dicembre 2004
 - D.P.C.M. 25 febbraio 2005 – Linee guida per la pianificazione dell'emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio d'incidente rilevante
 - D. Lgs. 238/2005 "Seveso III"
 - Linee guida per 'informazione alla popolazione sul rischio industriale – in attesa di approvazione

7. Procedure di allertamento e modello di intervento
 - D.G.R. VII/11670 del 20/12/2002 – Direttiva Temporali – per la prevenzione dei rischi indotti da fenomeni meteorologici estremi sul territorio regionale
 - Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile"
 - D.G.R. VII/20663 del 11 febbraio 2005 – Modello di riferimento per maxiemergenze di protezione civile in area aeroportuale – Piano di emergenza sub regionale sperimentale d'area Malpensa
 - D.G.R. VII/21205 del 24/03/2005 – Direttiva regionale per l'allertamento per rischio idrogeologico ed idraulico e la gestione delle emergenze regionali
 - "Circolare sui prodotti informativi emessi dal Centro Funzionale della Regione Lombardia finalizzati all'allertamento di sistema regionale di protezione civile" – 2005
 - Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 aprile 2006, G.U. n.87 del 13 aprile 2006
 - Direttiva del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 2 maggio 2006 – Indicazioni per il coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari ed aerei in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose
 - Decreto del Ministro delle Comunicazioni del 27 aprile 2006 – G.U. n. 191 del 18 agosto 2006 – Istituzione numero unico per le emergenze "112"
 - D.d.u.o. 22/12/2011 n.12722 – Approvazione dell'aggiornamento tecnico della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile, approvata con d.g.r. n.8/8753 del 22/12/2008 n.8/8753
 - Linee Guida per le segnalazioni delle Emergenze Ambientali in Regione Lombardia, documento di ARPA Lombardia del 2012

8. Aree di emergenza:
 - Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri – G.U. n. 44 del 23 febbraio 2005 – Linee Guida per l'individuazione delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile
 - Decreto del Capo del Dipartimento n. 1243 del 24 marzo 2005

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	INTRODUZIONE		
	Pagina 11 di 12	Anno 2012	

ORGANISMI DI PROTEZIONE CIVILE

Organismi di programmazione

- Consiglio Nazionale della Protezione Civile

E' l'organo che determina i criteri di massima relativi a:

- programmi di previsione e prevenzione delle calamità
- piani predisposti per fronteggiare le emergenze e coordinare i soccorsi
- impiego coordinato delle componenti il Servizio Nazionale della Protezione Civile
- elaborazione delle norme in materia di protezione civile

Tale Consiglio è presieduto dal Consiglio dei Ministri o dal Ministro per il coordinamento della protezione civile.

Esso è costituito da:

- Ministri responsabili della amministrazioni dello Stato interessate o loro delegati
- Presidenti delle Giunte Regionali e delle province autonome
- Rappresentanti dei Comuni, delle Province e delle Comunità Montane
- Rappresentanti della Croce Rossa Italiana e delle Associazioni di volontariato

- Commissione Nazionale per la previsione e prevenzione dei grandi rischi

E' un organo consultivo e propositivo del Servizio Nazionale della Protezione Civile su tutte le attività di protezione civile volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio.

La Commissione fornisce le indicazioni necessarie per la definizione delle esigenze di studio e ricerca in materia di protezione civile, procede all'esame dei dati forniti dalle istituzioni ed organizzazioni preposte alla vigilanza degli eventi previsti dalla legge 225/92 ed alla valutazione dei rischi connessi e degli interventi conseguenti.

La Commissione è composta dal Ministro per il Coordinamento della protezione civile, ovvero in mancanza da un delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri, che la presiede, da un docente universitario esperto in problemi di protezione civile, che sostituisce il presidente in caso di assenza o impedimento, e da esperti nei vari settori di rischio.

Della Commissione fanno parte anche tre esperti nominati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome.


- Comitati Regionali

Istituiti con Decreto del Ministro dell'Interno, composti dal Presidente della Giunta Regionale, o da un suo delegato che lo presiede, e dai presidenti delle Amministrazioni Provinciali delle Regioni, dai Sindaci dei Comuni capoluogo di provincia o loro delegati, dall'Ispettore regionale dei VVF, dall'Ispettore dell'Ufficio Regionale per la protezione civile, e dal rappresentante della CRI.

- Comitati Provinciali

Presieduto dal Presidente dell'Amministrazione Provinciale o da un suo delegato. Di tale Comitato deve far parte anche un rappresentante del Prefetto.

Esso ha il compito di partecipare all'organizzazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile assicurando lo svolgimento di censimenti e elaborazioni dei dati interessanti la protezione civile, la predisposizione di programmi provinciali di previsione e prevenzione.

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	INTRODUZIONE		
	Pagina 12 di 12	Anno 2012	

Organismi di coordinamento dell'emergenza

- Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)

Si riunisce su mandato del Prefetto, che lo presiede; si avvale della Sala Operativa Provinciale ed è fondato sulle 14 funzioni di supporto previste dal Metodo Augustus. Ha il compito di:

- raccogliere e valutare le informazioni relative all'evento;
- preavvertire e porre in stato di allarme le Amministrazioni e gli Enti aventi compiti di intervento;
- provvedere, nell'ambito della provincia, ai servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite, coordinando le attività svolte da tutte le Amministrazioni pubbliche, dagli Enti e dai privati;
- valutare l'entità dei mezzi del personale necessario a fronteggiare gli eventi con efficacia e tempestività;
- smistare agli Enti di competenza, previa valutazione delle priorità, le richieste di intervento pervenute;
- ricevere tutte le comunicazioni delle Unità di soccorso per eseguire e valutare, momento per momento, l'evolversi della situazione;
- promuovere il rapido ripristino dei servizi essenziali;
- tenere collegamenti costanti con la Sala Operativa del Ministero dell'Interno e la Sala Operativa del Dipartimento della Protezione Civile;
- annotare tutte le offerte provenienti dai privati cittadini, di mezzi e materiali utili, predisponendone l'eventuale impiego.

- Centri Operativi Misti (C.O.M.)

Sono unità di assistenza tecnica, amministrativa e logistica ai comuni colpiti, costituite dal Prefetto nel caso in cui la situazione richieda l'attivazione di operazioni a livello intercomunale o comunale.

Operano a livello locale come proiezioni del CCS.

Sono dislocati nel Municipio del Comune capo settore o del Comune colpito (quando il COM riguarda un unico comune) oppure in altri locali idonei, sia pubblici, sia privati, la cui immediata disponibilità dovrà essere garantita dal Sindaco.

Vengono attivati in permanenza 24 ore, fino alla cessazione dello "stato di allarme".

- Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

In caso di emergenza il "Metodo Augustus" prevede che sia costituito in ogni comune il COC, fondato su 9 funzioni di supporto attivabili in ogni momento (h24).

Per poter affrontare eventuali emergenze in modo organizzato viene anche introdotta la:

Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta da: Sindaco (o suo sostituto), Tecnico Comunale (o Ufficio Tecnico Comunale), Comandante della Polizia Locale (o suo sostituto), Presidente dell'Associazione di Volontariato di Protezione Civile (o di eventuali associazioni non convenzionate), rappresentante delle Forze dell'Ordine del luogo (CC, Polizia di Stato, GDF, CFS).


Il Sindaco potrà individuare all'interno dell'Amministrazione Comunale un:

Referente Operativo Comunale (R.O.C.) a cui affidare compiti operativi in fase di normalità e in fase di emergenza.

ANALISI TERRITORIALE

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 1 - ANALISI TERRITORIALE		
	Pagina 1 di 31	Anno 2012	


A. ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 1 – ANALISI TERRITORIALE		
	Pagina 2 di 31	Anno 2012	

Con il termine "rischi" si vogliono raggruppare tutti i possibili eventi di qualsiasi natura che possono arrecare danno all'uomo e/o all'ambiente circostante. In particolare, ai sensi di quanto riportato sulla DGR 22 dicembre 2008 n. 8/8753, " *si definisce rischio la probabilità che un dato evento si verifichi, in determinati periodi e circostanze, producendo conseguenze negative sugli esseri viventi, le infrastrutture sociali, i beni mobili ed immobili, le attività e l'ambiente*".

Nell'ambito della pianificazione di emergenza vengono generalmente distinti due macro gruppi di rischi: quelli naturali e quelli derivanti dalle attività antropiche. Va tenuto in considerazione che anche i rischi naturali possono risultare influenzati dall'uomo che, anche quando non è direttamente responsabile del verificarsi dell'evento (ad esempio nel caso di terremoti o eruzioni vulcaniche), può con il suo comportamento influenzarne le conseguenze (edificazione all'interno di zone a rischio, alterazione del territorio, ecc.).

Naturalmente non tutti i rischi hanno la stessa frequenza di accadimento: per tale motivo, sulla base delle informazioni raccolte più recenti e dettagliate attualmente disponibili, si è concentrata l'attenzione su quelli che, con maggiore probabilità, possono interessare il territorio di Medole.

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 1 – ANALISI TERRITORIALE		
	Pagina 3 di 31	Anno 2012	

PERICOLOSITA' IDRAULICA E IDROGEOLOGICA

Inquadramento geologico e geomorfologico

L'ambito territoriale del comune di Medole occupa una superficie di 25,85 chilometri quadrati che, come si evince dallo studio geologico del territorio comunale, presenta una suddivisione morfologica abbastanza evidente, nella quale sono distinti due ambiti principali e uno secondario.

Si tratta in particolare dell'Alta Pianura, della Pianura Idromorfa e delle Pianure alluvionali attuali e recenti.

All'interno di questa suddivisione vengono inoltre evidenziati alcuni elementi di tipo lineare quali Paleo alvei, Scarpate di erosione di scaricatore fluvioglaciale e un piccolo rilievo isolato di origine morenica che si estende in direzione nordovest-sudest nella zona settentrionale del territorio comunale (Monte Medolano).

Reticolo idrografico

La rete idrografica del territorio comunale è rappresentata da una fitta trama di canali di origine artificiale ad uso irriguo, della quale gli elementi principali sono la Seriola Marchionale, il Piubega, la Gozzolina, il Fosso Gambaredo-Gambaredoletto e il Canale Virgilio.

Il reticolo idrico può essere suddiviso in due aree principali: in quella settentrionale sono presenti numerosi canali ad uso irriguo, in quella meridionale la complessità della rete diminuisce ma aumenta di importanza.

Si segnala che la zona nord del territorio ha un terreno particolarmente sciolto.

Da sottolineare anche la bassa soggiacenza della falda (-1 metro dal piano campagna), e l'inclusione nel territorio comunale nella zona in cui sono presenti fontanili e risorgive. Risulta quindi di conseguenza importante, per la salvaguardia del territorio e per la salute della popolazione, monitorare e tutelare la falda freatica.

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 1 – ANALISI TERRITORIALE		
	Pagina 4 di 31	Anno 2012	

Dati climatici

Per quanto riguarda le caratteristiche climatiche il territorio di Medole, essendo distribuito nella zona centro-orientale della pianura padana, è caratterizzato da una certa uniformità climatica, con inverni rigidi e nebbiosi e stagioni estive calde e afose.


Si registrano generalmente piogge limitate (da 600 a 1000 mm) ma ben distribuite nell'anno, temperature medie annue tra 11°C e 14° C, nebbie frequenti, ventosità ridotta con molte ore di calma, elevate umidità relative e frequenti episodi temporaleschi.

Nella stagione invernale l'area padana presenta sovente uno strato di aria fredda in vicinanza del suolo che, in assenza di vento, determina la formazioni di gelate e di nebbie spesso persistenti che tendono a diradarsi solo nelle ore pomeridiane. È raro che, in questo periodo, le perturbazioni influenzino la zona: in qualche caso però tali condizioni si verificano con precipitazioni che possono essere nevose in presenza di apporti di aria fredda.

L'ingresso nella stagione primaverile risulta di norma brusco, ed è caratterizzato da perturbazioni che determinano periodi piovosi di una certa entità man mano che la stagione avanza.

L'attività temporalesca segna il suo apice nel periodo estivo, quando si registrano elevati accumuli di energia utile per innescarla e sostenerla: risulta relativamente intensa con precipitazioni quantitativamente superiori a quelle invernali.

Nella stagione autunnale il tempo è caratterizzato dal frequente ingresso di perturbazioni atlantiche, che possono dare luogo a precipitazioni di entità rilevante.

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 <small>Risorse e Ambiente S.r.l.</small> www.risorseambiente.it
	PARTE 1 – ANALISI TERRITORIALE		
	Pagina 5 di 31	Anno 2012	

Descrizione dei rischi

Nel contesto del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico redatto dall'Autorità di Bacino del fiume Po, l'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici assegna su una scala di livello crescente da 1 a 4 al comune di Medole un livello di rischio totale pari a 2, derivante da fenomeni di esondazione.

Nell'Allegato 2 - Quadro di sintesi dei fenomeni di dissesto a livello comunale –si riconoscono per il territorio di Medole 3 chilometri quadrati di aree esondabili in pianura.

L'ambito comunale di Medole, come riporta lo studio geologico, evidenzia tre diverse zone di esondazione con tempi di ritorno inferiori a 20 anni.

Le aree alluvionabili sono riportate sulla tavola 1/a.

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 1 – ANALISI TERRITORIALE		
	Pagina 6 di 31	Anno 2012	

INCENDI BOSCHIVI

Nel corso della redazione di un Piano di Protezione Civile, a differenza di un Piano Antincendi Boschivi finalizzato alla salvaguardia del patrimonio boschivo e delle sue molteplici funzioni, è necessario analizzare con una mirata attenzione gli incendi boschivi in virtù di una loro duplice natura di rischio.

Innanzitutto si deve analizzare il rischio "diretto", ovvero quello legato alla possibilità che gli incendi mettano in pericolo l'incolumità delle persone e compromettano la sicurezza e la stabilità delle infrastrutture (in particolare nelle zone di margine, dove gli insediamenti abitativi si sviluppano nelle immediate vicinanze delle aree boscate).

In secondo luogo è necessario considerare un rischio "indiretto", dovuto all'innescio di fenomeni erosivi lungo i versanti e all'aumento dell'instabilità di pendii già in condizioni di equilibrio limite, causati dalla scomparsa di una valida copertura vegetale e dal conseguente aumento di un deflusso idrico non più regimato.

Per poter far fronte ad un fenomeno come quello degli incendi boschivi risulta di fondamentale importanza conoscerlo attraverso lo studio degli eventi verificatisi in passato. Ciò può consentire di definire l'incidenza degli incendi boschivi sul territorio comunale e le principali caratteristiche con cui si sono manifestati: è opportuno sottolineare il fatto che un fenomeno naturale come quello in esame, pesantemente condizionato dalle azioni dell'uomo, può essere difficilmente studiato in un contesto geografico rigidamente limitato entro confini amministrativi, e tanto meno inquadrato in rigidi schemi previsionali.

Per l'inquadramento di questo rischio per il territorio del comune di Medole si fa riferimento al "*Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi*" della Regione Lombardia, revisione 2009.

Il Piano Regionale A.I.B. fornisce una mappatura del rischio attraverso l'analisi della distribuzione temporale degli incendi e delle loro caratteristiche, unitamente alla distribuzione spaziale della frequenza e delle superfici percorse dal fuoco.

L'analisi dei diversi parametri per la definizione del rischio di incendio è stata effettuata a due livelli territoriali: quello comunale e quello di Area di Base (raggruppamento di comuni coincidenti con la Comunità Montana, per quanto riguarda l'area montana, e con le province per il restante territorio regionale).

I parametri scelti per la caratterizzazione pirologica del comune sono stati i seguenti:

- numero di incendi boschivi che si verificano in media all'anno nel comune o nell'Area di Base ogni 10 kmq di territorio;

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 1 – ANALISI TERRITORIALE		
	Pagina 7 di 31	Anno 2012	

- numero di incendi boschivi di “grande superficie” (maggiore di 24 ettari) verificatisi nell’ Area di Base ogni anno ogni 10 kmq di territorio;
- numero di anni con incendio;
- superficie media percorsa dal fuoco da un singolo evento nel comune o Area di Base;
- superficie mediana percorsa dal fuoco;
- superficie massima percorsa dal fuoco.

Il comune di Medole è stato inserito nell’ area omogenea F14 – Pianura Orientale.

comune	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Numero IB per anno	Numero IB per anno ogni 10 kmq di superficie bruciabile	Superficie boscata percorsa media annua	Superficie mediana incendio	Classe di rischio
MEDOLE	-	-	-	-	-	-	0

Come si osserva dalla tabella il Piano Regionale A.I.B. inserisce il comune di Medole nella classe di rischio NC, come di seguito caratterizzata:

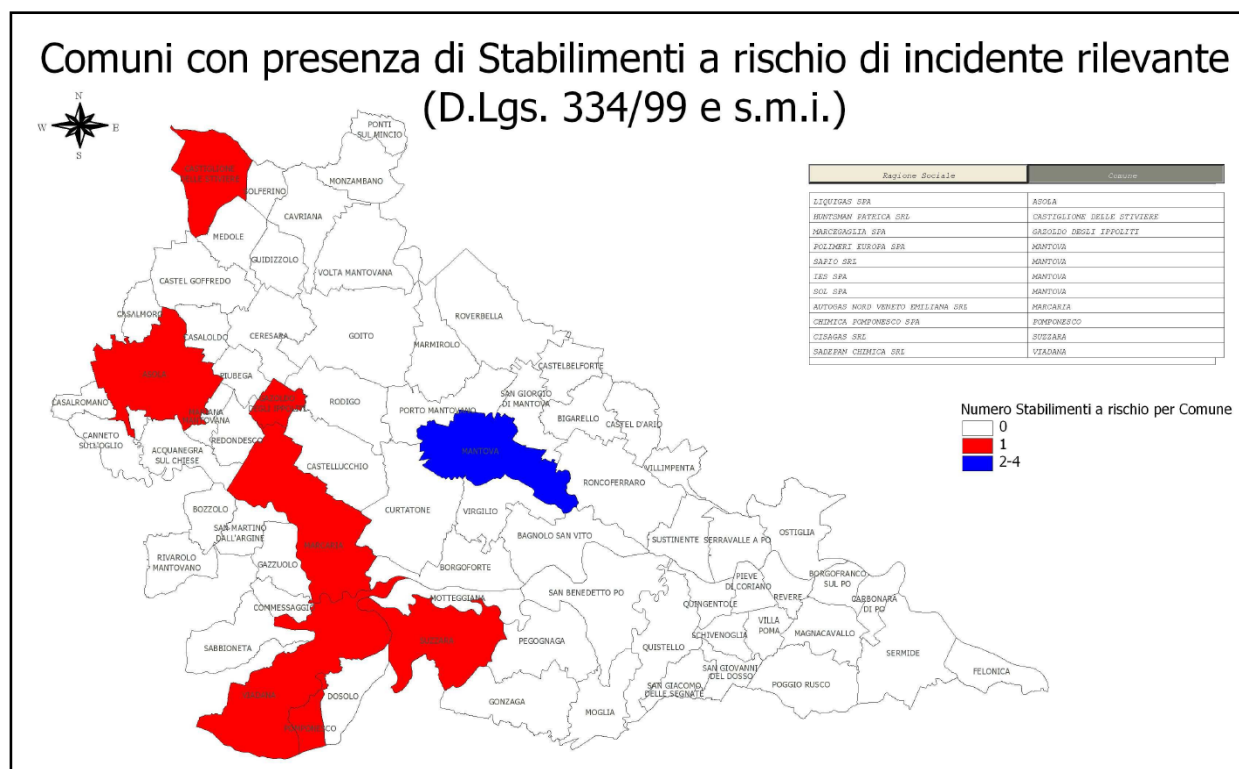
Classe NC	Nessun principio di incendio nel periodo analizzato.
Classe 1	Incendi boschivi sporadici e di piccole dimensioni: tali condizioni sono tipiche della frazione fisiologica del fenomeno e richiedono prevalentemente attività di controllo.
Classe 2	Incendi di grande estensione, con frequenza molto ridotta. La bassa frequenza evidenzia che questi eventi si manifestano solo in condizioni eccezionali, pertanto si tratta di aree nelle quali occorre dare particolare importanza alla previsione del pericolo e al preallertaggio in corrispondenza di livelli di soglia medio-alti.
Classe 3	Incendi di media frequenza e di estensione contenuta. Deve essere assicurato il collegamento tra previsione del pericolo e gli interventi di estinzione. In particolare si dovrà dare grande rilievo anche alle operazioni di prevenzione, da realizzarsi con cura proprio per l’incidenza sul territorio degli eventi.
Classe 4	Incendi di media frequenza, e di incidenza sul territorio medio-alta, che impone attenzione.
Classe 5	Incendi di alta frequenza, continuità temporale e incidenza territoriale. A questi eventi deve essere rivolta la massima attenzione per la loro incidenza territoriale; le attività preventive, previsionali e di ricostituzione dovranno essere massimizzate.

INDUSTRIE A RISCHIO

Con l'approvazione del D. Lgs. 238 del 21/09/2005, che rivede e aggiorna il precedente D. Lgs. 334/99, vengono introdotti nuovi criteri per l'identificazione delle aziende a rischio di incidente rilevante. Tali criteri definiscono la tipologia e i quantitativi delle sostanze immagazzinate, utilizzate e prodotte in base ai quali un'azienda, rientrando negli adempimenti previsti dall'art. 6/7 o 8 del D. Lgs. 334/99, ha l'obbligo di redigere un piano di emergenza esterno, che diventerà parte integrante del piano comunale di emergenza.

L'Amministrazione Comunale potrà quindi richiedere alle aziende interessate (già rientranti nel campo di applicazione del D. Lgs. 334/99 o di possibile nuova introduzione) una specifica dichiarazione, eventualmente supportata da relazione tecnica, relativa al loro posizionamento nel contesto della legge, ovvero se l'azienda rientra nel campo di applicazione del D. Lgs. 334/99 e a quali obblighi è soggetta (art. 6/7 o art. 8).

Nel territorio della provincia di Mantova sono presenti n.13 stabilimenti industriali che ricadono nel campo di applicazione del D.Lgs. 334/99, nessuno dei quali ha sede sul territorio comunale di Medole. Di seguito si riporta un estratto indicante l'ubicazione di tali aziende.



Fonte - Piano di Emergenza Provinciale della Provincia di Mantova

TERREMOTI

Il rischio sismico di un determinato territorio è l'espressione dei danni attesi prodotti da un terremoto in un dato sito, e deriva dall'interazione tra la pericolosità sismica e la vulnerabilità sismica dello stesso (quest'ultima esprime la propensione di un edificio a subire danni in seguito ad un terremoto, ed è variabile in funzione delle caratteristiche costruttive dell'edificio stesso).

Sismicità storica

Dal Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione di Protezione Civile per il Rischio Sismico realizzato dall'Amministrazione Provinciale di Mantova nel 2000 si estraggono gli inquadramenti seguenti (a seguito degli eventi sismici del maggio 2012 nel successivo mese di dicembre 2012 è stato prodotto un nuovo piano speditivo provinciale per il rischio sismico).

Per stimare la sismicità del Mantovano, definita come la distribuzione temporale e spaziale dei terremoti, si è utilizzato il Catalogo Parametrico dei Forti Terremoti in Italia o CPTI. Le stringhe di dati in esso contenute, riferite ai singoli terremoti, riportano per ciascun evento, limitatamente alle conoscenze disponibili, la data (anno, mese, giorno, minuto, secondo), la località epicentrale (latitudine e longitudine), i valori di Intensità (massima ed ipocentrale) e di magnitudo (macrosismica, strumentale e stimata). Il catalogo sismico CPTI ha permesso di ricostruire la storia sismica del mantovano e dei risentimenti (effetti macrosismici) per i singoli comuni.

La tabella riporta i dati epicentrali dei terremoti che hanno provocato risentimenti nei comuni mantovani nel periodo coperto dal catalogo sismico CPTI cioè dal 217 a.C. al 1992. Le caselle vuote sono da imputarsi alla indisponibilità di dati attendibili; le sigle utilizzate sono:

area max effetti	Area in cui si sono risentiti i massimi effetti
Cod.biblio	Codice bibliografico di riferimento
n.punti int	Numero di stazioni per cui si hanno dati d'intensità
Imax MCS	Intensità massima ($\times 10$) secondo la scala MCS
I0 MCS	Intensità epicentrale ($\times 10$) secondo la scala MCS
lat	Latitudine
Lon	Longitudine
Mm	Magnitudo macrosismica ($\times 100$); ricavata attraverso relazioni tabellari dall'intensità I0;
Ms	Magnitudo Strumentale ($\times 100$); in assenza del valore misurato direttamente: $M_s = 1.25 M_l - 1.39$ oppure $M_s = m_b - 0.89$; dove M_l è la magnitudo locale, m_b sono le magnitudo ricavata dalle onde di volume
Ma	Magnitudo media pesata ($\times 100$) ottenuta dalla media pesata, in funzione dell'errore associato, dei valori di Mm e Ms

Nella colonna dei riferimenti bibliografici (cod. biblio) la sigla "CFTI" si riferisce al "Catalogo dei Forti Terremoti in Italia", e la sigla "DOM" fa riferimento al catalogo sismico "DOM – un database di osservazioni macrosismiche di terremoti in area italiana al di sopra della soglia di danno".



Comune di
MEDOLE

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

PARTE 1 - ANALISI TERRITORIALE

Pagina 10 di 31

Anno 2012



www.risorseambiente.it

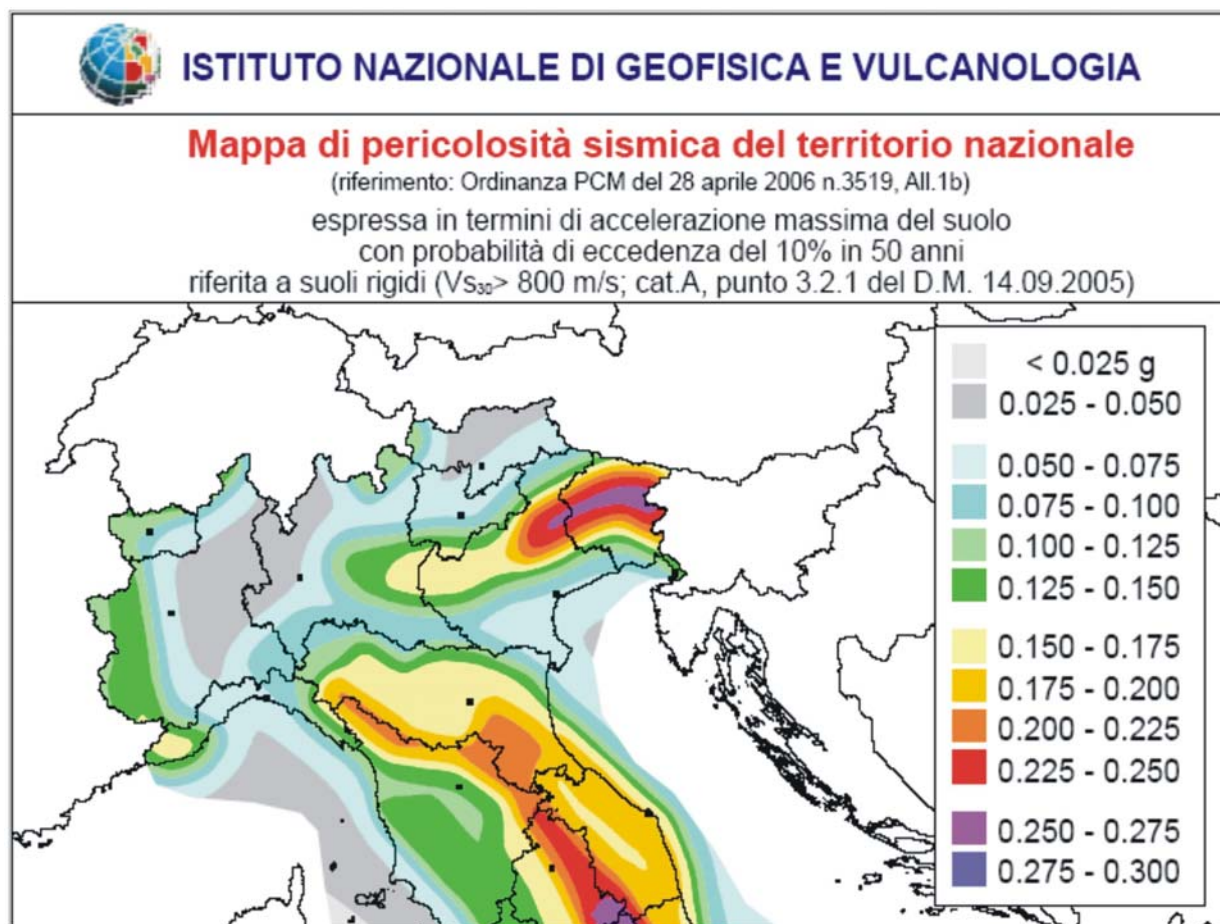
Tabella 2 - Terremoti che hanno provocato risentimenti, storicamente accertati, nella Provincia di Mantova. Fonti CPTI

anno	mese	giorno	Ora	min	sec	area max effetti	cod.biblio	n.punti int	lmax MCS	IO MCS	lat	lon	Mm	Ms	Ma
1.117	1	3	13			VERONESE	CFTI	85	90	95	45.330	11.200	630	649	96
1.222	12	25	11			BASSO BRESCIANO	CFTI	40	90	85	45.480	10.680	580	605	109
1.234	3		20			FERRARA	DOM	5	70	70	44.836	11.618		480	45
1.323	2	25	19			BOLOGNA	CFTI	5	65	55	44.500	11.330		400	20
1.348	1	25				CARNIA	DOM	46	95	95	46.254	12.883	630	666	150
1.438	6	11	20			PARMENSE	CFTI	12	80	80	44.850	10.230	540	547	181
1.455	12	20	20	45		MEDIA VALLE DEL RENO	CFTI	7	75	70	44.420	11.270	480	481	185
1.474	3	11	20	30		MODENA	DOM	12	60	60	44.647	10.925	430	439	601
1.501	6	5	10			APPENNINO MODENESE	CFTI	19	90	85	44.520	10.850	580	582	204
1.505	1	3	2			BOLOGNA	CFTI	31	70	70	44.480	11.250	480	525	207
1.511	3	26	14	40		SLOVENIA	CFTI	66	100	90	46.200	13.430	600	651	212
1.570	11	17	19	10		FERRARA	CFTI	60	80	75	44.820	11.630	510	527	231
1.693	7	6	9	15		GOITO	DOM	13	70	70	45.280	10.644	480	495	254
1.695	2	25	5	30		ASOLANO	CFTI	82	100	95	45.800	11.950	630	661	276
1.738	11	5	0	30		PARMA	DOM	10	70	70	44.906	10.028	480	515	612
1.741	4	24	9	20		FABRIANESE	DOM	135	90	90	43.425	13.004	600	608	303
1.743	2	20	16	30		BASSO IONIO	CFTI	77	90	95	39.850	18.780	630	690	305
1.786	12	25	1			RIMINESE	CFTI	91	80	80	43.980	12.580	540	554	338
1.796	10	22	4			EMILIA ORIENTALE	CFTI	26	70	70	44.620	11.670	480	548	352
1.799	5	29	19			CASTENEDOLO	DOM	12	65	65	45.403	10.271	460	464	256
1.802	5	12	9	30		VALLE DELL'OGLIO	CFTI	66	85	80	45.420	9.850	540	554	355
1.806	2	12				NOVELLARA	DOM	28	70	70	44.862	10.671	480	493	875
1.810	12	25	0	45		NOVELLARA	DOM	33	70	70	44.898	10.712	480	497	876
1.818	12	9	18	52		LANGHIRANO	DOM	27	75	75	44.668	10.286	510	540	615
1.826	6	24	12	15		SALO'	DOM	19	55	55	45.600	10.517	400	416	258
1.828	10	9	2	20		VALLE DELLO STAFFORA	CFTI	105	80	75	44.820	9.050	510	555	375
1.831	9	11	18	15		REGGIANO	CFTI	24	75	75	44.750	10.550	510	527	378
1.832	3	13	3	30		REGGIANO	CFTI	93	75	75	44.770	10.470	510	543	382
1.834	2	14	13	15		ALTA LUNIGIANA	DOM	101	85	85	44.449	9.859	580	550	549
1.836	6	12	2	30		BASSANO	DOM	26	80	75	45.807	11.823	510	526	389
1.851	8	3				GIUDICARIE	DOM	15	60	60	45.938	10.561	430	449	260
1.855	7	25	12			VALLESE	CFTI	52	85	85	46.217	7.850	580	576	403
1.857	2	1				PARMENSE	DOM	22	65	65	44.749	10.480	460	494	619
1.859	1	20	7	55		COLLALTO	DOM	36	70	65	45.893	12.103	460	450	411
1.864	3	15				ZOCCA	DOM	13	65	65	44.337	11.059		460	769
1.868	5	22	21			ROVERETO	DOM	8	55	55	45.888	10.869		400	241
1.873	3	12	20	4		MARCHE MERID.	CFTI	196	90	80	43.080	13.250	540	586	418

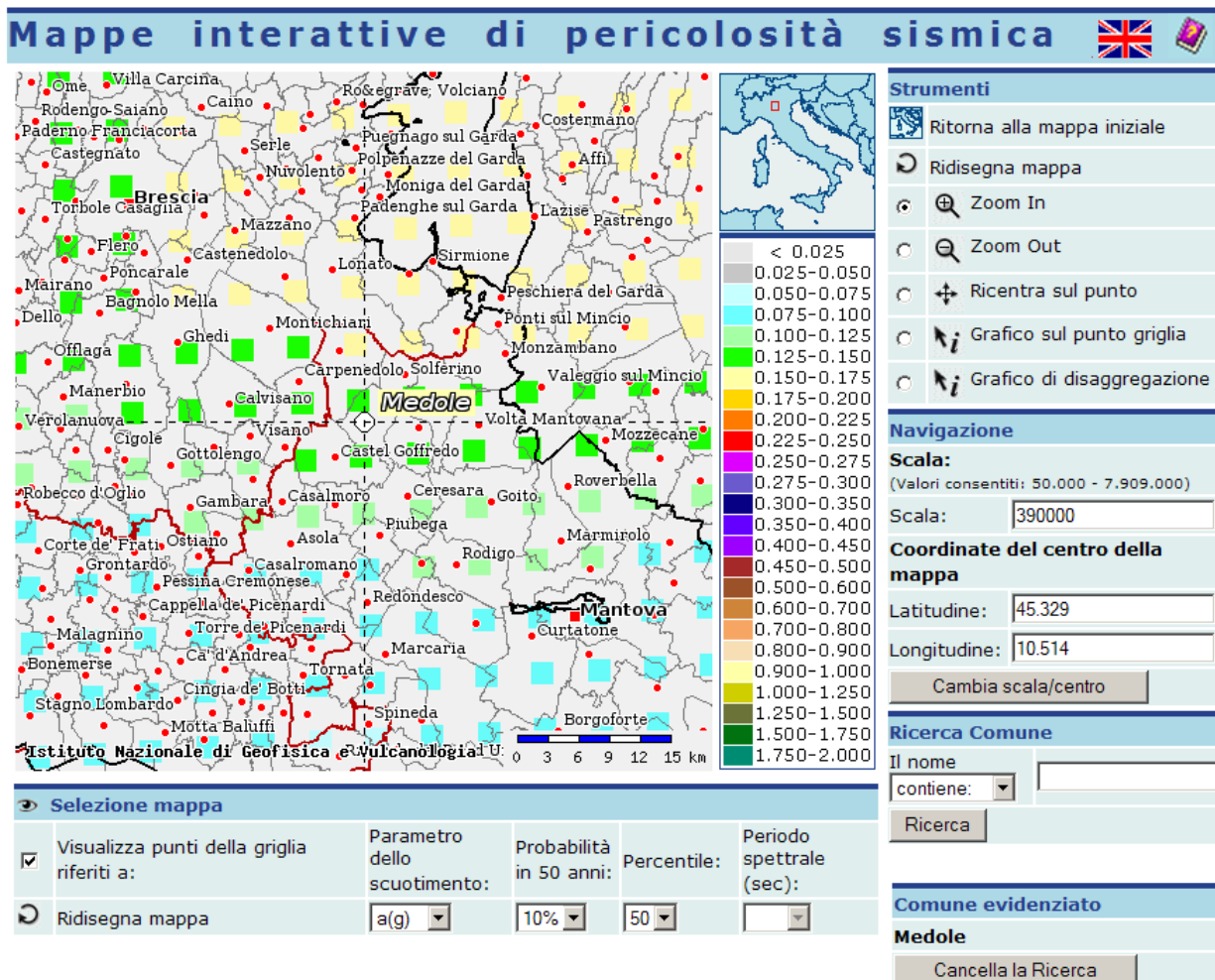
anno	mese	giorno	Ora	min	sec	area max effetti	cod.biblio	n.punti int	lmax MCS	IO MCS	lat	lon	Mm	Ms	Ma
1.873	6	29	3	58		BELLUNESE	CFTI	200	95	95	46.150	12.380	630	633	419
1.873	9	17				LIGURIA ORIENTALE	DOM	68	65	65	44.497	10.263	460	532	537
1.875	3	17	23	51		ROMAGNA SUD-ORIENT.	CFTI	144	80	80	44.070	12.550	540	565	423
1.881	1	24	16	4		BOLOGNESE	CFTI	30	70	65	44.320	11.350	460	476	430
1.884	9	12				PONTIGLIO	DOM	24	60	60	45.570	9.856		430	39
1.885	2	26	20	48		SCANDIANO	DOM	78	60	60	45.208	10.169	430	488	622
1.887	2	23	5	21	50	LIGURIA OCCIDENTALE	CFTI	1.515	100	90	43.920	8.070	600	629	436
1.889	3	8	2	47		BOLOGNA	DOM	32	60	60	44.518	11.237		430	39
1.891	6	7	1	6	14	VALLE D'ILLASI	CFTI	403	90	85	45.570	11.170	580	561	442
1.894	11	27				FRANCIACORTA	DOM	168	65	65	45.568	10.192	460	448	292
1.895	4	14	22	17		SLOVENIA	CFTI	296	80	80	46.130	14.530	540	625	446
1.898	3	4				CALESTANO	DOM	260	70	65	44.503	10.314	460	465	584
1.900	3	4	16	55		VALDOBBIADENE	DOM	99	65	60	45.850	12.067	430	488	222
1.901	10	30	14	49	58	SALO'	CFTI	191	80	80	45.580	10.500	540	555	457
1.907	4	25	4	52		BOVOLONE	DOM	136	60	60	45.318	11.073		450	446
1.909	1	13	0	45		BASSA PADANA	DOM	799	65	65	44.579	11.688	460	540	533
1.911	2	19	7	18	30	ROMAGNA MERIDIONALE	CFTI	185	70	70	44.120	12.080	480	520	511
1.914	10	27	9	22		GARFAGNANA	DOM	618	70	70	43.911	10.598	480	580	573
1.916	5	17	12	50		ALTOADRIATICO	CFTI	130	80	80	44.000	12.630	540	600	582
1.918	7	19	19	3		SALO'	DOM	8	40	40	45.326	10.438		440	392
1.919	6	29	15	6	13	MUGELLO	CFTI	269	90	90	43.950	11.480	600	630	618
1.920	9	7	5	55	40	GARFAGNANA	CFTI	840	100	95	44.180	10.280	630	650	648
1.926	1	1	18	4	3	SLOVENIA	CFTI	63	75	75	45.770	14.280	510	560	560
1.929	4	20	1	9	46	BOLOGNESE	CFTI	639	80	70	44.470	11.130	480	540	536
1.935	6	5	11	48		FAENTINO	DOM	27	60	60	44.260	11.876		510	506
1.936	10	18	3	10		BOSCO CANSIGLIO	DOM	267	90	90	46.088	12.380	600	580	588
1.951	5	15	22	54		LODIGIANO	DOM	126	60	65	45.254	9.550	460	490	491
1.967	12	30	4	19		BASSA PADANA	DOM	40	60	60	44.604	11.997	430	530	509
1.971	7	15	1	33	23	PARMENSE	CFTI	228	80	75	44.820	10.350	510	540	545
1.972	10	25	21	56		PASSO CISA	DOM	198	50	50	44.068	10.041		470	448
1.976	5	6	20			FRIULI	DOM	772	95	95	46.241	13.119	630	650	643
1.983	11	9	16	29	52	PARMENSE	CFTI	833	70	65	44.770	10.270	460	490	483
1.984	4	29	5	3		GUBBIO/ALFABBRICA	DOM	713	70	70	43.256	12.530	480	550	517
1.986	12	6	17	7		BONDENO	DOM	604	60	60	44.879	11.334		400	410
1.987	4	11	2	26		COLLIALBANI	DOM	96	60	60	41.694	12.683		360	382
1.988	3	15	12	3		REGGIANO	DOM	160	65	60	44.788	10.684		360	382

Pericolosità sismica

Di seguito si riporta un estratto dell'area del Nord Italia dalla "Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale" realizzata dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.



Nella figura successiva viene proposta la mappa interattiva di pericolosità sismica elaborata dall'INGV sulla base dell'OPCM 3519 del 28/04/2005 riferita al territorio comunale.



Normativa vigente - Valori di a_g

La normativa sismica in Italia, anteriormente al marzo 2003, suddivideva il territorio nazionale in tre categorie di pericolosità (elevata, media e bassa). Per ciascuna categoria sono stati assegnati un grado di sismicità (S) ed un coefficiente di intensità sismica ($C=(S-2)/100$).

La nuova legislazione, Ordinanza n. 3274 del 20/03/03 e Norme Tecniche allegate, che inserisce il territorio di Medole in zona sismica 3, fa riferimento a metodologie più recenti in cui il moto sismico è caratterizzato anche in relazione alle condizioni locali.

In tale direzione si è già mosso l'Eurocodice 8 (EC8) che stabilisce le regole per il progetto e la costruzione di strutture in zona sismica per i paesi membri della Comunità Europea. Secondo l'EC8, come anche secondo la nuova normativa, i territori nazionali vengono suddivisi in zone sismiche in funzione della pericolosità locale, descritta in termini di accelerazione orizzontale massima attesa alla superficie di un sito rigido di riferimento (a_g).

I valori di accelerazione orizzontale massima fissati nella nuova ordinanza per le zone 1, 2, 3 e 4 (rispettivamente 0.35g - 0.25g - 0.15g - 0.05g) recepiscono la proposta del Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti (1985) e risultano maggiori di quelli della precedente normativa. Il parametro a_g esprime l'accelerazione orizzontale massima su suolo di categoria A (formazioni litoidi o terreno omogenei caratterizzati dal V_{s30} superiori a 800 m/s, comprendenti eventuali strati di alterazione superficiale di spessore massimo pari a 5 metri).

La suddivisione in zone è basata sull'accelerazione orizzontale attesa, in caso di terremoto, con una probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, secondo il seguente schema:

zona sismica	Accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (a_g/g)	Accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico (a_g/g)
1	> 0,25	0,35
2	0,15 – 0,25	0,25
3	0,05 – 0,15	0,15
4	< 0,05	0,05

Con la pubblicazione del nuovo Testo Unico, che definisce con D.M. del 14/09/05 le "Norme Tecniche per le costruzioni" e con le nuove revisioni (D.M. 14/01/08) è divenuto vigente l'obbligo di eseguire la progettazione in prospettiva sismica in tutte le aree classificate in zona sismica 1, 2 e 3, secondo l'OPCM 3274 e la D.G.R. 7/14964 del 7/11/03.

Nelle aree inserite in zona sismica 4, la progettazione in prospettiva sismica è obbligatoria per gli edifici e le opere di interesse strategico e/o rilevante, come definite dal D.d.u.o. 19904 del 21/11/03.

Amplificazione sismica locale

Le indicazioni sulle procedure da utilizzare per l'analisi della sismicità locale sono riportate sull'allegato 5 – Analisi e valutazione degli effetti sismici di sito in Lombardia finalizzate alla definizione dell'aspetto sismico nei P.G.T. – della DGR n. 8/1566 del 22/12/2005.

Tale metodologia prevede tre livelli di approfondimento in funzione della zona di appartenenza del comune, dell'opera in progetto e delle caratteristiche geologiche e morfologiche dell'area.


I tre livelli sono sintetizzabili come riportato di seguito:

- 1° livello: riconoscimento delle aree passibili di amplificazione sismica sulla base sia di osservazioni geologiche (cartografia di inquadramento) sia dei dati esistenti. Questo livello d'indagine prevede la realizzazione della Carta della pericolosità sismica locale.

- 2° livello: caratterizzazione semi- quantitativa degli effetti di amplificazione attesi nelle aree perimetrare nella Carta di pericolosità Sismica Locale, che fornisce la stima della risposta sismica dei terreni in termini di Fattore di Amplificazione (Fa).
- 3° livello: definizione degli effetti di amplificazione tramite indagini ed analisi più approfondite.

Nella zona sismica 2 e in quella 3 alla quale appartiene il comune di Medole i livelli di approfondimento necessari sono così definiti:

Livelli di approfondimento e fasi di applicazione		
1° livello fase pianificatoria	2° livello fase pianificatoria	3° livello fase progettuale
obbligatorio	Nelle zone PSL Z3 e Z4 se interferenti con urbanizzato e urbanizzabile, ad esclusione delle aree già inedificabili	Nelle aree indagate con il 2° livello quando Fa calcolato > soglia comunale. Nelle zone PSL Z1, Z2 e Z5.

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 1 – ANALISI TERRITORIALE		
	Pagina 15 di 31	Anno 2012	

VIABILITA' E TRASPORTI

In generale i pericoli derivanti dalle attività di trasporto si possono manifestare tanto all'interno quanto all'esterno del sistema dei trasporti, costituito dalle infrastrutture, dai veicoli, dal personale addetto, nonché dai suoi utenti.

Con il termine di "emergenze da incidente" si considerano tutte le emergenze causate da:

- Incidenti stradali
- Incidenti ferroviari
- Incidenti aerei
- Esplosioni o crolli di strutture

Quando l'evento calamitoso è un incidente, con caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, si deve tenere conto di una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento, e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità:

- difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessità di impiego di mezzi e attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e non di addetti ai lavori;
- possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca e al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione molto ampia con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- fattori meteorologici;
- presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

Tale situazione determina la necessità di svolgere un'attività di coordinamento delle operazioni sul luogo dell'incidente fin dai primi momenti dell'intervento, che non può essere improvvisata ad evento in corso, ma deve essere pianificata in via preventiva, individuando precise figure di responsabilità.

La strategia generale prevede:

1. la definizione del flusso di informazioni tra le sale operative territoriali e centrali per assicurare l'immediata attivazione del sistema di protezione civile;
2. l'individuazione di un direttore tecnico dei soccorsi per il coordinamento delle attività sul luogo dell'incidente, l'indicazione delle attività prioritarie da porre in essere in caso di emergenza e l'attribuzione dei compiti alle strutture operative che per prime intervengono;

3. l'assegnazione, laddove possibile, al Sindaco delle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni;
4. l'istituzione di un centro di coordinamento per la gestione "a regime dell'emergenza".

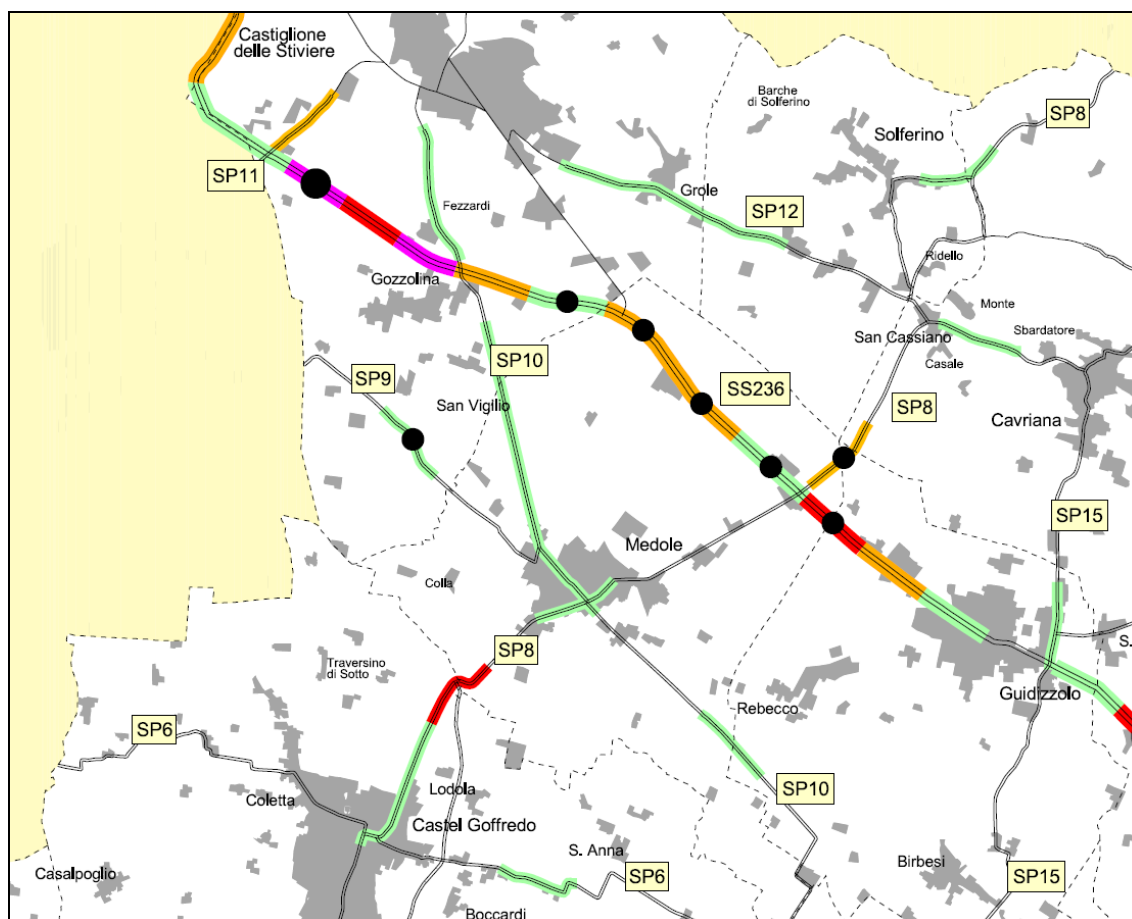
La difesa dal rischio trasporti si esercita secondo i seguenti criteri:

previsione: interventi di pianificazione a lungo termine sui veicoli e sui sistemi di trasporto (costruzione di nuove infrastrutture più sicure, attuazione di politiche che favoriscono l'impiego di modalità di trasporto meno soggette a rischio, ecc.);

prevenzione: interventi organizzativi a breve termine o "in tempo reale" per il controllo delle attività di trasporto finalizzati ad evitare, in ogni condizione, il superamento di una soglia di massimo rischio ammissibile;

emergenza: provvedimenti finalizzati a conoscere con tempestività le caratteristiche dell'evento calamitoso e le necessità di soccorso nonché ad attuare gli interventi necessari per limitare i danni a persone e cose e per superare la fase di pericolo.

Dalla "Tavola degli incidenti stradali" redatta dalla Provincia di Mantova si ricava il quadro di dettaglio descritto nella figura seguente.





Comune di
MEDOLE

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

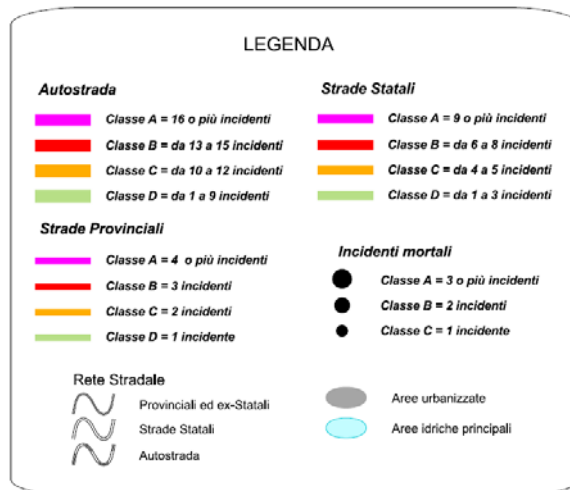
PARTE 1 - ANALISI TERRITORIALE

Pagina 17 di 31

Anno 2012



www.risorseambiente.it



fonte: Sistema Informativo Territoriale della Provincia di Mantova

Direttiva Grandi Rischi

Le tre macro tipologie di evento che possono essere individuate raggruppando le diverse tipologie incidentali, così come riportato sulla Direttiva Regionale Grandi Rischi, sono riportate nella tabella seguente:

TIPOLOGIA EVENTISTICA	DEFINIZIONE	TIPOLOGIA INCIDENTALE	INFLUENZA DELLE CONDIZIONI METEO
A - istantanea (*)	Evento che produce conseguenze che si sviluppano completamente (almeno negli effetti macroscopici) in tempi brevissimi	Fireball	modesta
		BLEVE	
		Esplosione non confinata (UVCE)	
		Esplosione confinata (VCE)	
B - prolungata	Evento che produce conseguenze che si sviluppano attraverso transitori medi o lunghi, da vari minuti ad alcune ore	Flash Fire	elevata
		Incendio (di pozza, di stoccaggio, di ATB, ecc.) Diffusione tossica (gas e vapori, fumi caldi di combustione /decomposizione)	
C - differita	Evento che produce conseguenze che possono verificarsi, nei loro aspetti più significativi, con ritardo anche considerevole (qualche giorno) rispetto al loro insorgere	Rilascio con conseguenti diffusioni di sostanze ecotossiche (in falda, in corpi idrici di superficie) Deposizione di prodotti dispersi (polveri, gas o vapori, prodotti di combustione o decomposizione)	trascurabile

(*) L'istantaneità è riferita all'evento incidentale indicato; esso però è il risultato di un evento iniziatore (rilascio) che può svilupparsi in tempi anche relativamente lunghi

I valori di riferimento per le valutazioni degli effetti incidentali sono riportati nella tabella seguente:

SCENARIO INCIDENTALE	PARAMETRO DI RIFERIMENTO	SOGLIE DI DANNO A PERSONE E STRUTTURE				
		Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili	Danni alle strutture - Effetti domino
Incendio (Pool-Fire e Jet-Fire)	Radiazione termica stazionaria	12,5 kW/m ²	7 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²	12,5 kW/m ²
Flash-Fire	Radiazione termica istantanea	LFL	½ LFL			
UVCE-VCE	Sovrappressione di picco	0,6 bar (0,3)	0,14 bar	0,07 bar	0,03 bar	0,3 bar
Rilascio tossico	Concentrazione in atmosfera	LC ₅₀		IDLH	LOC	
ZONA DI PIANIFICAZIONE D'EMERGENZA		I zona		II zona	III zona	

Possono essere indicate delle distanze di danno relative a tre principali zone:

- zona I

la zona di "sicuro impatto" è quella corrispondente all'area in cui possono essere raggiunti, ovvero superati, i valori di soglia relativi alla fascia di elevata letalità;

- zona II

la fascia di "danno" è quella ricompresa tra il limite esterno della "zona di sicuro impatto" e quella oltre la quale non sono ipotizzabili danni gravi ed irreversibili;

- zona III

la fascia di "attenzione" è quella, esterna alla precedente, in cui sono ipotizzabili solo danni lievi o, comunque, reversibili, o sensibilizzazioni su persone particolarmente vulnerabili (quali anziani, bambini, malati, soggetti ipersuscettibili, ecc.).

Di seguito si riportano in tabella i riferimenti per le sostanze più tipiche a quantità standard corrispondenti a serbatoi, contenitori, autobotti di varie tipologie commerciali.

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 1 – ANALISI TERRITORIALE		
	Pagina 20 di 31	Anno 2012	

TIPOLOGIA DI EVENTO	SOSTANZA	COMPONENTE	EVENTO INIZIATORE	TIPOLOGIA INCIDENTALE	AREE O ZONE DI RISCHIO
A) Istantanea	GPL (Propano)	Serbatoio coibentato fuori terra (circa 60 t)	Rilascio bifase o gas da condotta per 10 minuti Q tot = 1 t	UVCE con 200 kg coinvolti e picco di pressione (quantità minima) Q > 5 t	I Zona (0.3 bar) = 60 m II Zona (0.07 bar) = 200 m III Zona (0.03 bar) = 270 m
	GPL (butano)	Da condotta di impianto in fase di carico ferrocisterna	Effetto domino: rilascio con incendio, irraggiamento di ferrocisterna con BLEVE e Fireball (40 t contenute)	Fireball da BLEVE	I Zona (raggio FB) = 70 m II Zona (200 kJ/ m ²) = 160 m III Zona (125 kJ/m ²) = 200 m ²
B) Prolungata	Gasolio	Serbatoio atmosferico verticale a tetto fisso con bacino cementato Q serb= 3000 t	Rilascio in bacino di ø = 46 m Q versata = 90 t	Incendio del gasolio rilasciato in bacino	I Zona (12.5 kW/m ²) = 50 m II Zona (5 kW/m ²) = 70 m III Zona (3 kW/ m ²) = 90 m
	Benzina	Stoccaggio in serbatoio verticale a tetto galleggiante con bacino cementato Q = 2000 t	Rilascio con sversamento per trascinamento in bacino Q = 20 t	Incendio di bacino	I Zona (12.5 kW/m ²) = 60 m II Zona (5 kW/ m ²) = 100 m III Zona (3 kW/ m ²) = 120 m
		Autobotte	Ribaltamento con rilascio da bocchello o equivalente (intervento di contenimento entro 10 minuti) Q = 30 l/s	Rilascio diffuso in superficie con tipologie dipendenti dall'orografia del terreno, le zone coinvolte sono perciò indicative	Dati puramente indicativi I Zona (12.5 kW/ m ²) = 35 m II Zona (5 kW/ m ²) = 60 m III Zona (3 kW/ m ²) = 70 m
	Cloro	Serbatoio di stoccaggio P = 5 bar T = 5°C	Rilascio continuo e quasi-stazionario da connessione ø = 2" (Q = 10 Kg/s)	Diffusione atmosferica	I Zona (LC50) = 70 m II Zona (IDLH) = 280 m
		Autobotte	Rilascio istantaneo per rottura tubazione flessibile o equivalente (Q = 10 t)	Diffusione atmosferica	I Zona (LC50) = 110 m II Zona (IDLH) = 500 m
	Ammoniaca	Serbatoio verticale criogenico Q totale 2700 t P= atmosferica T = -33°C Copertura in azoto, sfciato in torcia	Rottura/fessurazione condotta di carico (linee per nave o ferrocisterne). Possibili interventi d'intercettazione	Rilascio esemplificativo: es. 5 t in acqua - 50% diffonde in atmosfera come vapore per riscaldamento - 50% si mescola in acqua Effetto principale: diffusione in atmof.	I Zona (LC50) = 250 m II Zona (IDLH) = 1150 m
	Serbatoi orizzontali in pressione P= 13-18 kg/cm ² T = amb. Q = 200 t	Rilascio per rottura flessibile di raccordo DN 125	Rilascio atmosferico con svuotamento totale in circa 25 min Q media = 10.5 kg/s	I Zona (LC50) = 250 m II Zona (IDLH) = 1600 m	
C) Differita	Gasolio	Autobotte ribaltata con travaso su terreno a sabbia medio-grossa (Q = 20 t riferimento indicativo)	Rilascio con sversamento sul terreno	Inquinamento falda sotterranea: Profondità: 6 m Distanza esterna con corpo idrico di superficie: 35-40 m Permeabilità: k = 10 ⁻³ m/s Porosità: 20% Gradiente idraulico verticale = 1 Gradiente idraulico orizzontale = 3x10 ⁻²	Vulnerabilità verticale (t per raggiungere la falda) = ca. 2 h Vulnerabilità orizzontale (tempo per raggiungere l'esterno ed il corpo idrico) = 2 d, 16 h Rischio serio di contaminazione

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 1 – ANALISI TERRITORIALE		
	Pagina 21 di 31	Anno 2012	

B. ANALISI DEL TESSUTO URBANIZZATO

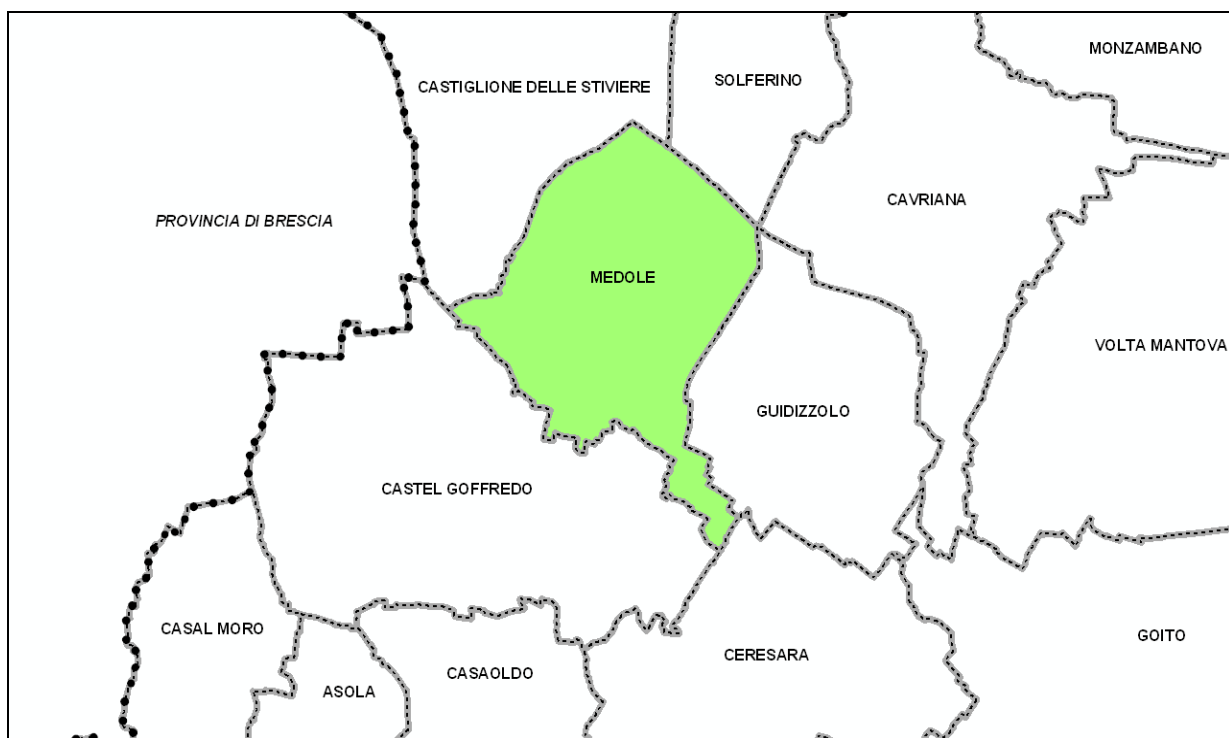
INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO

Inquadramento geografico e cartografico

Il territorio di Medole è posto nella provincia di Mantova e dista circa 32 km dal capoluogo di provincia. Confina, partendo da nord e procedendo in senso orario, con i comuni di Castiglione delle Stiviere, Solferino, Cavriana, Guidizzolo, Ceresara e Castel Goffredo.

Le aree abitate si compongono oltre che del capoluogo di altre 16 località: Annunciata, Barcaccia, Ca' Fattori, Ca' Morino, Campo di Medole, Colla, Confini, Crocevia, Gelmina, Monte Medolano, Rassica, San Damaso, Sassi, Soldana, Tibaldo e Vanni.

Sulla Carta Tecnica Regionale della Regione Lombardia alla scala 1:10.000 Medole si distribuisce sui fogli D6e5 / D7e1 / E6a5 / E7a1.





Popolazione

La popolazione complessiva ammonta a 4.079 abitanti (aggiornamento gennaio 2013), suddivisi per via come riportato nella tabella che segue.

Per quanto riguarda le persone portatrici di disabilità o con gravi problemi di salute, per le quali in caso di emergenza si richiede un intervento immediato e l'eventuale trasferimento dalle loro abitazioni, tale informazione è disponibile presso l'Ufficio Servizi Sociali.

VIA	ABITANTI
VICOLO AMICIZIA	21
STRADA ANNUNCIATA	43
VIA XXV APRILE	11
VIA AVIS	94
VIA BONDAVALLI D.	27
VIA BOSCHETTO	3
VIA G. BRIGONI	1
VIA G. BUZZACCHI	22
STRADA CA' MORINO	181
VIA CANTARANE	39
VIA CAROLINA ARIENTI	2
STRADA CARPENEDOLO	60
VIA CASNIGHI DON G.B	69
PIAZZA CASTELLO	42
STRADA CASTIGLIONE	121
VIA CAVOUR	194
VIA CENI FRANCESCO E ARTURO	28
VICOLO CHIUSO	50
STRADA COLLA	59
STRADA CROCEVIA	142
VIA CROSATO	47
VIA D'ACQUISTO SALVO	33
VIA DAL PRATO A.	9
VIA SAN DAMASO	41
VIA DAMIGELLI	48
VIA DELLA LIBERTA'	106
VIA DOSSO	20
VIA ESTER MARTINI	2
VIA F.LLI CERVI	82
VIA FONTANA	46
VIA FONTANILE	41
VICOLO GALLO	29
VIA GARIBALDI	42
VIA GIUSEPPINA PERLASCA	3
VIA F. GUERRESCHI	149
VIA GUGLIELMO CIRANI	17
STRADA GUIDIZZOLO	104
VICOLO II OSPEDALE	65
VICOLO II SACCHETTA	97
VIA I MAGGIO	14

VIA	ABITANTI
VIA CARLO IMPERATORI	19
VICOLO I OSPEDALE	21
VICOLO I SACCHETTA	58
VIA LILLONI	28
VICOLO LIVIO	9
VIA LUIGIA GRASSI	2
VIA XXIV MAGGIO	13
STRADA MARCHIONALE	147
PIAZZA MARCONI	35
VIA SAN MARTINO	111
VIA MATTEOTTI	56
VIA MAZZINI	49
VIA MIMI' QUILICI BUZZACCHI	83
VICOLO MULINO	22
VIA IV NOVEMBRE	14
VIA NUVOLARI TAZIO	6
VIA ORLANDI ANGELO	13
VIA PARMA	1
VIA PESENTI	156
VIA PIEVE	165
VIA REPUBBLICA	99
VIA ROMA	24
VIA SABBIONARE	99
VIA P. SCARATTI	20
VICOLO SEDAZZI	5
VIA XX SETTEMBRE	33
VICOLO SOLE	24
VIA SORATINI PAOLO	33
VICOLO TEATRO	14
VIA TERESA VALENTI	5
VIA UMBERTO I	148
STRADA VANNI	2
VIA VECELLIO TIZIANO	64
VIA VILLA	135
VIA VINDIZIO NODARI P.	34
PIAZZA VITTORIA	14
VIALE ZANELLA	41
VIA ZURADELLI	73
TOTALE	4.079

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 1 - ANALISI TERRITORIALE		
	Pagina 24 di 31	Anno 2012	



Edifici e strutture di rilevanza strategica

Gli edifici e le strutture di rilevanza strategica presenti sul territorio comunale sono i seguenti:

CODICE	EDIFICIO	INDIRIZZO	TELEFONO
	Municipio	Via Garibaldi n. 12	0376868001-2 fax 0376868002
	Magazzino comunale	Via Garibaldi 12 dietro il municipio	0376868001
	Associazione di Volontariato e Protezione Civile Medole	Via Garibaldi n. 12 (area edifici municipali)	348366604 fax 0376898170 tel/fax 03761855090

Si segnalano di seguito alcuni edifici distribuiti sul territorio comunale di Medole i quali, in caso di necessità, possono essere utilizzati per accogliere persone temporaneamente. La possibilità di utilizzo va comunque verificata sulla base degli eventi calamitosi verificatisi.

Codice	E1	
Uso attuale	Scuola primaria	
Ubicazione	Piazza Marconi, 29	
Telefono	0376868075	
Note	Annesso edificio palestra	
Codice	E2	
Uso attuale	Scuola secondaria di primo grado	
Ubicazione	Viale Zanella	
Telefono	0376868186	
Note	Limitrofa palestra	
Codice	E3	
Uso attuale	Palestra comunale	
Ubicazione	Viale Zanella	
Telefono	-	
Note	Adiacente scuola secondaria di 1° grado	
Codice	E4	
Uso attuale	Sala delle Assemblee dei Testimoni di Geova	
Ubicazione	Traversa della Strada Crocevia SP 8	
Telefono	-	
Note	Edificio privato; n. 6000 posti a sedere coperti nella sala incontri e n. 11 foresterie	

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 1 - ANALISI TERRITORIALE		
	Pagina 25 di 31	Anno 2012	

Edifici e strutture vulnerabili

Viene riportato di seguito un elenco di edifici che, per la presenza di particolari categorie di persone (bambini, anziani, ecc.) e/o per la possibile presenza contemporanea di numerose persone, sono giudicati particolarmente vulnerabili nel caso di eventi di tipo calamitoso:

CODICE	EDIFICIO	INDIRIZZO	TELEFONO
V1	Asilo nido "Girasole"	Via Cavour, 35	0376869132
V2	Scuola dell'infanzia	Via Mazzini	0376868159
V3	Scuola primaria	Piazza Marconi, 29	0376868075
V4	Scuola secondaria di I° grado	Viale Zanella	0376868186
V5	Teatro Comunale	Piazza Castello	-
V6	Centro di aggregazione giovanile "Piccolo Principe"	Via Fontana, 2	0376869070
V7	Palestra comunale	Viale Zanella	-
V8	Centro sportivo	Tra Via Buzzacchi e Via San Damaso	-
V9	Torre Civica	Piazza Castello	-
V10	Chiesa di Santa Maria della Pieve	Via Matteotti	-
V11	Chiesetta delle Suore Canossiane	Complesso tra i vicoli Sedazzi e I° Ospedale	0376868066
V12	Chiesa parrocchiale dell'Assunzione della Beata Vergine Maria	Piazza Vittoria	0376868155
V13	Chiesa di San Rocco	Via San Martino	-
V14	Chiesetta di San Damaso	Via San Damaso	-
V15	Sala delle Assemblee dei Testimoni di Geova	Traversa della Strada Crocevia SP 8	-

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 1 – ANALISI TERRITORIALE		
	Pagina 26 di 31	Anno 2012	

Aree di emergenza

Si riportano di seguito le caratteristiche delle aree di attesa, di ricovero per la popolazione e per lo stoccaggio di mezzi e materiali individuate sul territorio di Medole.

I centri abitati, gli edifici e le strutture di rilevanza strategica, le aree di emergenza e le zone che ospitano gli insediamenti produttivi sono riportati sulla carta 2/a.



Comune di
MEDOLE

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

PARTE 1 - ANALISI TERRITORIALE

Pagina 27 di 31

Anno 2012



www.risorseambiente.it

Aree di attesa

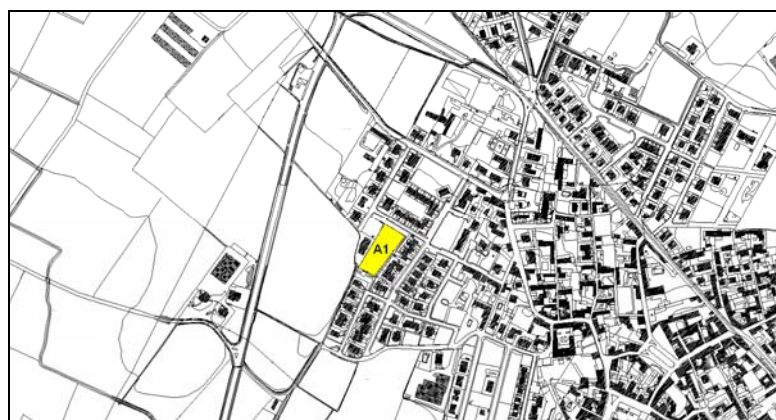
CARATTERISTICHE DELL'AREA

AREA	A1		
Uso attuale	Area verde libera	Delimitazione esterna	Parziale (pertinenze delle abitazioni limitrofe)
Ubicazione	Via Don Guerreschi	Strutture accessorie	-
Destinazione prevista	Area di attesa per la popolazione	Ostacoli interni	-
Vie di accesso	Via Francesco e Arturo Ceni	Tipo di fondo	Erba
Superficie (mq)	5000	Illuminazione	Assente
Accessi carrai	Senza limitazioni	Prese d'acqua	Assenti
Note	-		

Fotografia



Estratto cartografico





Comune di
MEDOLE

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

PARTE 1 - ANALISI TERRITORIALE

Pagina 28 di 31

Anno 2012


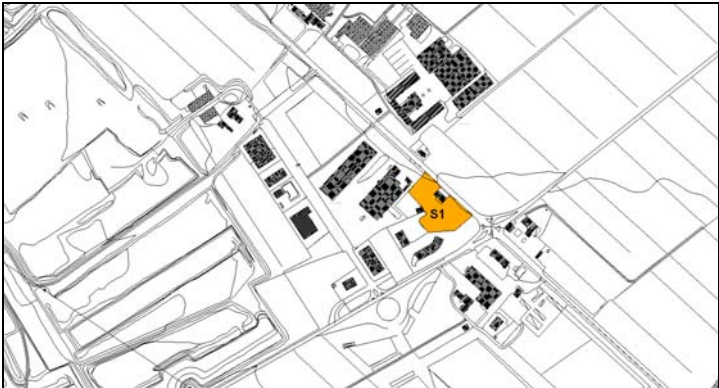


www.risorseambiente.it

Aree di accoglienza e ricovero

CARATTERISTICHE DELL'AREA	
AREA	R1
Uso attuale	Centro sportivo
Ubicazione	Via Pieve
Destinazione prevista	Area di ricovero per la popolazione
Vie di accesso	Via Pieve e Via Buzzacchi
Superficie (mq)	45.800
Accessi carrai	Senza limitazioni
Note	Area idonea per l'atterraggio degli elicotteri (campo da calcio non recintato)
Fotografia	
Estratto cartografico	

Aree per lo stoccaggio di mezzi e materiali

CARATTERISTICHE DELL'AREA													
AREA	S1												
Uso attuale	Parcheggio Trattoria Scaletta												
Ubicazione	Strada Crocevia n. 43												
Destinazione prevista	Area per il deposito di mezzi e materiali												
Vie di accesso	SS 236 Goitese												
Superficie (mq)	7.300												
Accessi carrai	Senza limitazioni												
Note	Area privata												
	<table border="1"> <tr> <td>Delimitazione esterna</td> <td>Parziale</td> </tr> <tr> <td>Strutture accessorie</td> <td>Adiacente trattoria</td> </tr> <tr> <td>Ostacoli interni</td> <td>-</td> </tr> <tr> <td>Tipo di fondo</td> <td>Asfalto</td> </tr> <tr> <td>Illuminazione</td> <td>Presente</td> </tr> <tr> <td>Prese d'acqua</td> <td>Presenti</td> </tr> </table>	Delimitazione esterna	Parziale	Strutture accessorie	Adiacente trattoria	Ostacoli interni	-	Tipo di fondo	Asfalto	Illuminazione	Presente	Prese d'acqua	Presenti
Delimitazione esterna	Parziale												
Strutture accessorie	Adiacente trattoria												
Ostacoli interni	-												
Tipo di fondo	Asfalto												
Illuminazione	Presente												
Prese d'acqua	Presenti												
Fotografia													
Estratto cartografico													

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 1 – ANALISI TERRITORIALE		
	Pagina 30 di 31	Anno 2012	

Viabilità principale e minore

Il territorio comunale di Medole è collegato alle zone limitrofe e a quelle più lontane da una rete ben ramificata di strade provinciali e di interesse locale. Tra queste:

SP 10 Castiglione – Medole;

SP 9 Medole-Carpenedolo;

SP 8 Medole – Castel Goffredo.


Queste strade si appoggiano su una viabilità di livello superiore:

SS 236 “Goitese”

SS 343 “Asolana”.

I maggiori flussi di traffico e di veicoli pesanti si concentrano sulla SP 8 “Crocevia”.

La viabilità principale e minore sono riportate sulla carta 2/b.



 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 1 – ANALISI TERRITORIALE		
	Pagina 31 di 31	Anno 2012	

LIFELINES

Le reti tecnologiche del comune di Medole sono gestite da:

RETE	GESTORE	INDIRIZZO E RECAPITI
Acquedotto e fognatura	Società Intercomunale Servizi Alto Mantovano (SISAM)	Via Circonvallazione Sud, 15 Asola (MN) Tel: 0376771869 - Fax: 0376772280 Segnalazione guasti: 800859370
Energia Elettrica	Terna Rete Italia - Area Operativa Trasmissione di Milano	Via Galileo Galilei n. 18 Pero (MI) Tel. 0223214511
	ENEL (gestione linee MT e BT)	Viale Regina Margherita n. 137 Roma Tel: 800900860
Gas – Metano	G6 Rete Gas Centro operativo di Guidizzolo	Via Cavriana n. 1 Guidizzolo Segnalazione guasti: 800901313

SCENARI DI RISCHIO

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 2 – SCENARI DI RISCHIO		
	Pagina 1 di 31	Anno 2012	

Sulla base delle indagini condotte relative agli elementi di pericolosità che insistono sul territorio del comune di Medole, e del livello di approfondimento delle conoscenze attualmente a disposizione, viene di seguito proposta l'esposizione degli scenari di rischio, che viene resa mediante l'utilizzo di estratti cartografici e sintetiche descrizioni.

Il livello di dettaglio utilizzato varia in funzione dell'effettiva incidenza di ciascun rischio sul territorio comunale, come descritto nella parte di analisi della pericolosità.

Nel mese di dicembre 2012 tra i comuni di Guidizzolo, Cavriana, Solferino, Pozzolengo (BS) e Medole è stata sottoscritta una convenzione che regola la gestione associata dell'attività in ambito comunale di pianificazione di protezione civile, di coordinamento dei primi soccorsi e per l'organizzazione dei relativi servizi.

La "Protezione Civile Intercomunale dei Colli Morenici" istituisce il Servizio associato intercomunale di Protezione Civile, mantenendo ferme le competenze in ambito comunale dei sindaci.

Qualora l'emergenza interessi il territorio di più comuni dell'Associazione, e venga definita di tipo "b" secondo i criteri stabiliti dalla legislazione regionale, la gestione dell'evento potrà avvenire attraverso il supporto del servizio associato (art. 4 comma 3).

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 2 – SCENARI DI RISCHIO		
	Pagina 2 di 31	Anno 2012	

RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO

L'Autorità di Bacino del Fiume Po, nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), ha definito la perimetrazione di tre fasce fluviali, ciascuna delle quali è caratterizzata da un diverso grado di pericolosità. Di seguito l'articolazione delle fasce e i parametri fissati per la loro delimitazione.

Fascia di deflusso della piena: Fascia A

E' costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, ovvero che è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena.

Delimitazione: ricade all'interno della Fascia A la porzione di alveo che accoglie il deflusso della corrente per la piena di riferimento. Per i corsi d'acqua principali si assume come delimitazione convenzionale la porzione di alveo in cui defluisce l'80% della portata della piena con tempo di ritorno di 200 anni.

Fascia di esondazione: Fascia B

Esterna alla precedente, costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi dell'evento di piena di riferimento. Con l'accumulo temporaneo in tale fascia di parte del volume di piena si attua la laminazione dell'onda di piena con riduzione delle portate di colmo.

Delimitazione: si assume come portata di riferimento la piena con tempo di ritorno di 200 anni. Il limite della fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento, ovvero sino alle opere idrauliche esistenti o programmate di controllo delle inondazioni (argini o altre opere di contenimento), dimensionate per la stessa portata.

Area di inondazione per piena catastrofica: Fascia C

E' costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (Fascia B), che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento.

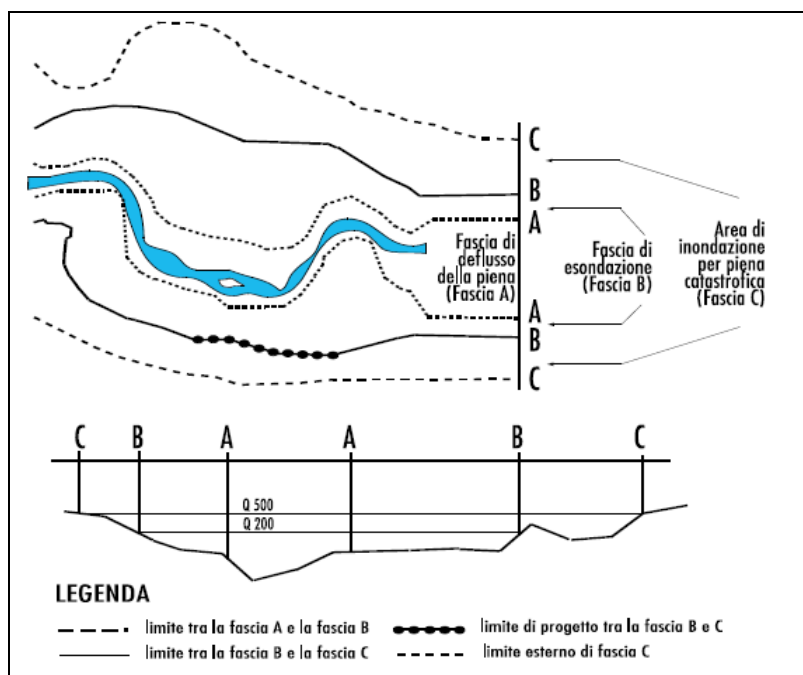
Delimitazione: si assume come portata di riferimento la massima piena storicamente registrata se corrispondente a un tempo di ritorno superiore a 200 anni o, in assenza di essa, la piena con tempo di ritorno di 500 anni.

Per i corsi d'acqua non arginati la delimitazione dell'area soggetta ad inondazione viene eseguita con gli stessi criteri adottati per la fascia B, tenendo conto delle aree con presenza di forme fluviali fossili.

Per i corsi d'acqua arginati l'area è delimitata unicamente nei tratti in cui lo rendano possibile gli elementi morfologici disponibili;

All'interno della Fascia C il PAI mette in evidenza che, per ottenere una riduzione del rischio, l'unica modalità è quella di predisporre il Piano di emergenza comunale.


La fasce di deflusso della piena, di esondazione e di inondazione per piena catastrofica sono schematizzate nella figura seguente:



fonte: Autorità di Bacino del Fiume Po – Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

L'ambito territoriale di Medole non risulta essere interessato dalla presenza di aree allagabili perimetrare all'interno delle fasce fluviali del PAI, come si osserva dalla seguente figura:



 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 2 – SCENARI DI RISCHIO		
	Pagina 4 di 31	Anno 2012	

Il “Piano di emergenza provinciale di protezione civile rischio idrogeologico (idraulico)” redatto dalla Provincia di Mantova (2009) evidenzia che, nell’area del Consorzio di Bonifica dell’Alta e Media Pianura Mantovana, i canali dei comprensori di bonifica inferiori della zona dei colli morenici presentano aree a rischio idraulico le cui cause sono riconducibili alla capacità di invaso e di deflusso della rete idrografica.

A parità di intensità e di durata dell’evento, la tendenza dei deflussi degli ultimi decenni, a seguito dell’espansione della rete viaria e degli insediamenti urbani e industriali attorno ai vecchi centri abitati, è in crescita ma ancora abbastanza contenuta.

Con questa premessa, e per eventi con tempi di ritorno inferiori a 30 anni, tra le aree a rischio del comprensorio (solo centri abitati) si riconoscono anche i territori di Castiglione delle Stiviere, Medole e Rodigo, per incremento di colmi e volumi delle portate di origine non meteorica non compatibili con la rete di scolo (Vaso Riale, Vaso Gozzolina e Seriola Marchionale).

Di seguito si riportano le procedure che devono svolgere il Sindaco e i componenti dell’Unità di Crisi Locale relativamente alla possibilità che si verifichino, oltre ad eventi idraulici e idrogeologici, anche fenomeni meteorologici intensi quali temporali forti, neve e vento forte. Le procedure sono divise per.

CODICE DI ALLERTA 2 – LIVELLO DI CRITICITA’: MODERATA


Rischio idraulico e idrogeologico + temporali forti, neve e vento forte

CODICE DI ALLERTA 3 – LIVELLO DI CRITICITA’: ELEVATA

Rischio idraulico e idrogeologico + temporali forti, neve e vento forte

CODICE DI ALLERTA 4 – LIVELLO DI CRITICITA’: EMERGENZA

Rischio idraulico e idrogeologico + temporali forti, neve e vento forte

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 2 - SCENARI DI RISCHIO		
	Pagina 5 di 31	Anno 2012	

CODICE DI ALLERTA 2 – LIVELLO DI CRITICITA': MODERATA - Rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti, neve e vento forte

Alla ricezione dell'avviso di criticità regionale con codice di allerta 2 per il RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO viene dato il via dal Sindaco di Medole e dai membri dell'UCL alle seguenti attività:

soggetto	attività	destinatario	modalità	numeri utili
Sindaco	Trasmissione dell'avviso	Ass. Volontariato-P.C.Medole Membri dell'U.C.L.	Diretta	3483666404 3392207637
Referente Operativo Comunale con il supporto di: Ufficio Tecnico Polizia Locale	Verifica della situazione delle aree potenzialmente interessate da allagamento	A tutela della popolazione residente nelle aree allagabili	Diretta	3204343660 3485490588
Referente Operativo Comunale	Verifica delle condizioni meteo e dei dati forniti dagli strumenti di monitoraggio esistenti	-	Diretta On-line	Centraline e idrometri utili indicati nel piano (Parte 3)
Sindaco	Comunicazione dei rischi per la popolazione derivanti dal monitoraggio del territorio	Sala Operativa della Regione Lombardia	Numero verde	tel. 800061160
Sindaco	Comunicazione dei rischi per la popolazione derivanti dal monitoraggio del territorio	Provincia di Mantova Ufficio di Protezione Civile Servizio strade	numero reperibilità telefono numero verde Fax	337630154 0376401409 / 0376401405 800992670 fax 0376401408
Tecnico comunale	Verifica della immediata disponibilità di mezzi e attrezzature (sabbia, sacchi, ecc.)	-	Controllo diretto	-
Responsabile dell'Associazione di Volontariato e P.C. Medole	Attivazione dei volontari	Membri operativi del gruppo	Telefono	3483666404 3388847841
Responsabile dell'Associazione di Volontariato e P.C. Medole	Rimane in attesa di comunicazioni dal Sindaco	-	-	3483666404 3388847841

Ricevuta comunicazione della revoca del livello di criticità moderata il Sindaco informa con immediatezza tutti i membri dell'Unità di Crisi Locale.



Comune di
MEDOLE

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

PARTE 2 - SCENARI DI RISCHIO

Pagina 6 di 31

Anno 2012



www.risorseambiente.it

CODICE DI ALLERTA 3 – LIVELLO DI CRITICITA': ELEVATA - Rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti, neve e vento forte

Alla ricezione dell'avviso di criticità regionale con codice di allerta 3 per il RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO viene dato il via dal Sindaco di Medole e dai membri dell'UCL alle seguenti attività:

soggetto	attività	destinatario	modalità	numeri utili
Sindaco	Attivazione della Sala Operativa Comunale e dei componenti dell'U.C.L.	Membri dell'U.C.L.	Telefono	Riportati nel piano (Parte 4 pagina 1)
Sindaco con il supporto di: Uffici Servizi Sociali e Anagrafe	Reperimento dell'elenco predisposto relativo alle persone particolarmente vulnerabili residenti all'interno e in prossimità delle aree potenzialmente allagabili	Attività interna al municipio	Diretta	-
Responsabile dell'Associazione di Volontariato e P.C. Medole	Attivazione della vigilanza sui punti critici del reticolo idrico minore	Presidio territoriale	Vigilanza diretta	Centraline e idrometri utili indicati nel piano (Parte 3)
Responsabile dell'Associazione di Volontariato e P.C. Medole	Evacuazione delle zone perimetrate all'interno delle aree allagabili con precedenza alle persone particolarmente vulnerabili	Popolazione interessata	Diretta, con utilizzo di autovettura munita di altoparlante	-
Referente Operativo Comunale con il supporto della Polizia Locale e dell'Ufficio Tecnico	Valutazione in merito all'attivazione delle aree di attesa e/o accoglienza individuate	Popolazione evacuata	Diretta	-
Referente Operativo Comunale con il supporto della Polizia Locale	Evacuazione dei capi di bestiame eventualmente presenti nelle aree allagabili	Proprietari degli allevamenti	Diretta, con il supporto dei mezzi individuati	-
Sindaco	Comunicazione degli aggiornamenti della situazione	Regione Lombardia Provincia di Mantova	Numero verde Telefono Telefono Fax	800061160 0376401409 0376401405 0376401408



Comune di
MEDOLE

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

PARTE 2 - SCENARI DI RISCHIO

Pagina 7 di 31

Anno 2012



www.risorseambiente.it

SULLA BASE DELL'EVOLUZIONE DELLA SITUAZIONE, SE RITENUTO NECESSARIO

soggetto	attività	destinatario	modalità	numeri utili
Referente Operativo Comunale con il supporto della Polizia Locale	Attivazione delle strutture di ricovero per gli sfollati (parenti o altre strutture ricettive)	Popolazione evacuata	Diretta	-
Polizia Locale	Richiede alla Provincia di Mantova la verifica della possibilità di transito sulla viabilità di sua competenza	Provincia di Mantova Settore Tecnico e Unico delle Progettazioni e delle Manutenzioni Servizio strade	Diretta Fax Numero verde	0376204291 – 282 0376204213 0376204388 800992670
Polizia Locale in collaborazione con l'Associazione di Volontariato e P.C. Medole	Chiusura con transenne degli accessi stradali alle aree allagabili	Viabilità	Diretta	-
Sindaco	Richiesta di riattivazione della funzionalità delle reti di servizi	SISAM Terna Rete Italia ENEL G6 Rete Gas	Numero verde emergenze sede Numero verde emergenze Segnalazione guasti	800859370 0223214511 800900860 800901313
Ufficio Tecnico	Verifica sui materiali e sulle attrezzature in uso e organizzazione degli approvvigionamenti necessari	-	Diretta	-
Referente Operativo Comunale con il supporto dell'Ufficio Tecnico e dell'Associazione di Volontariato e P.C. Medole	Si occupa dell'accoglienza delle persone sfollate	Popolazione evacuata	Diretta	-

Ricevuta comunicazione della revoca del livello di criticità elevata il Sindaco informa con immediatezza tutti i membri dell'Unità di Crisi Locale. La conclusione di questa fase può significare il ritorno alle condizioni di normalità o il passaggio alla successiva fase di emergenza, nella quale "occorre concentrare il maggior numero di risorse alle operazioni di soccorso" ((Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile).



Comune di
MEDOLE

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

PARTE 2 - SCENARI DI RISCHIO

Pagina 8 di 31

Anno 2012



www.risorseambiente.it

CODICE DI ALLERTA 4 - LIVELLO DI CRITICITA': EMERGENZA - Rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti, neve e vento forte

soggetto	attività	destinatario	modalità	numeri utili
Sindaco	In coincidenza con l'attivazione del C.O.M./C.C.S. invia un suo rappresentante, mantiene costantemente i rapporti e trasmette eventuali richieste	C.O.M./C.C.S.	Diretta	-
Sindaco in collaborazione con i membri dell'U.C.L. e le forze dell'ordine	Attua tutte le iniziative finalizzate alla tutela dell'incolumità delle persone e, secondariamente, dei beni del territorio e dell'ambiente naturale	Popolazione	Diretta	-
Sindaco	Prosegue il coordinamento delle associazioni di volontariato del territorio e di quelle eventualmente inviate a supporto	Gruppi e associazioni di volontariato	Diretta	-
Sindaco	Richiede il rientro in servizio del personale comunale necessario	Personale comunale	Telefono	Disponibili presso gli uffici comunali
Referente Operativo Comunale con il supporto della Polizia Locale e dell'Ass.ne P.C. Medole	Rende operativi per le destinazioni previste le aree individuate	Strutture di supporto	Diretta	-
Sindaco con il supporto del Referente Operativo Comunale e la Polizia Locale	Mantiene informata la popolazione sull'evoluzione della situazione	Popolazione	Diretta e con utilizzo di autovettura munita di altoparlante	-
Sindaco con il supporto del Referente Operativo Comunale	Gestisce i rapporti con i gestori delle reti di servizi per necessità immediate e la programmazione degli interventi futuri più urgenti e dilazionabili	SISAM Terna Rete Italia ENEL G6 Rete Gas	Numero verde sede Numero verde Segnalazione guasti	800859370 0223214511 800900860 800901313



Comune di
MEDOLE

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

PARTE 2 - SCENARI DI RISCHIO

Pagina 9 di 31

Anno 2012



www.risorseambiente.it

SULLA BASE DELL'EVOLUZIONE DELLA SITUAZIONE, SE RITENUTO NECESSARIO

soggetto	attività	destinatario	modalità	numeri utili
Sindaco	Coordina gli interventi di soccorso anche attraverso l'intervento dei Vigili del Fuoco e il 118	Forze dell'Ordine e strutture operative di supporto	Diretta	Vigili del Fuoco Mantova 037622771 118 Mantova
Sindaco	Coordina le attività dell'Associazione di Volontariato e Protezione Civile Medole	Popolazione	Diretta Telefono e radio	Numero presidente 3483666404 Numero H24: 3392207637
Sindaco	Valuta, in accordo con la Prefettura e il C.O.M./C.C.S., l'eventuale richiesta di intervento del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile	C.O.M./C.C.S. Prefettura di Mantova Provincia di Mantova	Diretta attraverso il rappresentante del Sindaco nel C.O.M.	- 03762351 0376204.1
Referente Operativo Comunale in collaborazione con l'Ufficio Tecnico e i Vigili del Fuoco	Raccoglie i dati e successivamente compila e invia le schede RASDA per la segnalazione dei danni pubblici e privati	Regione Lombardia	On-line	www.rasda.regione.lombardia.it/rasda/
Referente Operativo Comunale in collaborazione con l'Ass.ne di Volontariato e P.C. Medole	Attivazione delle strutture di ricovero per il bestiame trasferito	Proprietari degli allevamenti	Diretta con il supporto dei mezzi individuati	-
Responsabile dell'Associazione di Volontariato e P.C. Medole	Prosegue l'attività di monitoraggio del reticolo idrico minore	Presidio territoriale	Vigilanza diretta	Centraline e idrometri utili indicati nel piano (Parte 3)
Sindaco	Decide i tempi e le funzioni che definiscono la collaborazione del personale comunale	Personale comunale	Diretta	-
Referente Operativo Comunale in collaborazione con l'Ufficio Tecnico	Si occupa del reperimento dei materiali e delle attrezzature necessarie, valutando l'eventuale richiesta di intervento di ditte specializzate	Popolazione e territorio	Diretta	-
Polizia Locale	Prosegue la vigilanza sui punti di interruzione della viabilità locale e provinciale	Territorio comunale	Diretta	-

Ricevuta comunicazione della revoca del livello di emergenza il Sindaco informa con immediatezza tutti i membri dell'Unità di Crisi Locale, comunicando il passaggio alla fase che risulta definita dalla situazione in corso, dalle condizioni del territorio e dai dati forniti dagli strumenti di monitoraggio.

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 <small>Risorse e Ambiente S.r.l.</small> www.risorseambiente.it
	PARTE 2 – SCENARI DI RISCHIO		
	Pagina 10 di 31	Anno 2012	

RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Come si evince dal Piano Regionale A.I.B. il comune di Medole non presenta questo tipo di rischio, essendo stato inserito nella classe di rischio 0.

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 <small>Risorse Ambiente S.r.l.</small> www.risorseambiente.it
	PARTE 2 – SCENARI DI RISCHIO		
	Pagina 11 di 31	Anno 2012	



INDUSTRIE A RISCHIO

Sul territorio comunale di Medole allo stato attuale non ha sede alcuna azienda a rischio di incidente rilevante ai sensi del D. Lgs. 334/99.

La situazione relativa alla presenza di aziende R.I.R. sui comuni confinanti di prima fascia con quello di Medole è la seguente:

- Comune di Castiglione delle Stiviere:
n. 1 azienda art. 8: Huntsmann Surface Sciences Italia, Via Cavour n. 50
Attività svolta: produzione di detersivi industriali; prodotti chimici inorganici di base; prodotti chimici organici di base; prodotti chimici per i settori industriale, professionale, dei servizi e per il consumo; prodotti chimici per l'edilizia.
Relativamente alle ipotesi incidentali valutate, non sono pervenute al comune di Medole da parte della Prefettura di Mantova e del comune di Castiglione delle Stiviere comunicazioni specifiche riguardanti impatti possibili per il territorio di Medole.
- Comuni di Solferino, Cavriana, Guidizzolo, Ceresara e Castel Goffredo: nessuna.

Con riferimento alla descrizione degli elementi di pericolosità inquadrati nel capitolo precedente dell'Analisi territoriale è possibile riportare 3 scenari di rischio base generico sviluppati in base alla tempistica di sviluppo degli eventi ipotizzati (istantanea, prolungata e differita), come descritto nelle tabelle seguenti estratte dalla Direttiva regionale Grandi Rischi.

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 2 – SCENARI DI RISCHIO		
	Pagina 12 di 31	Anno 2012	

SCENARIO 1			
Tipologia di eventi	Istantanea	A – esplosione non confinata	Combustione rapida nella forma di detonazione o deflagrazione Genera onde di sovrappressione
		B – esplosione confinata	Combustione rapida all'interno di un contenimento o effetto di una decomposizione chimica Genera onde di sovrappressione
		C – scoppio	Sovrappressione Proiezione di frammenti
Durata	Istantanea		
Evoluzione possibile	Effetto domino Incendio (cfr scenario 2A)		
Fattori di amplificazione	Non significativi (una volta che si è verificato l'evento)		
Influenza condizioni meteo	Poco significativa		
Intensità	Estensione dell'impatto dipendente da sostanza e quantità	Prima zona	Tra 50 m e 200 m
		Seconda zona	Tra 200 m e 600 m
		Terza zona	Maggiore di 600 m

SCENARIO 2A				
Tipologia di eventi	Prolungata	A – incendio incontrollato (di liquidi infiammabili o solidi combustibili con elevato carico d'incendio)		
Durata	3-10 ore			
Evoluzione possibile	Effetto domino (coinvolgimento di altre apparecchiature/serbatoi con estensione dell'area incendiata, possibili scoppi per sovrappressione)			
Fattori di amplificazione	Produzione di fumi tossici di combustione o decomposizione con dispersione e ricaduta al suolo Presenza di abitazioni alte (oltre 6°-8° piano: rischio di intossicazione)			
Influenza condizioni meteo	Poco significativa, anche se effetti più gravi si hanno con velocità di vento maggiori che inclinano maggiormente la fiamma			
Intensità	Estensione dell'impatto dipendente dall'estensione dell'area interessata	Per irraggiamenti termici	Prima zona	Tra 50 m e 70 m
			Seconda zona	Tra 70 m e 100 m
			Terza zona	Tra 100 m e 150 m
		Per dispersione fumi tossici	Prima zona	Normalmente non raggiunta
			Seconda zona	Tra 200 m e 300 m
			Terza zona	Tra 1000 e 1500 m
		Per dispersioni tossiche fredde (ammoniaca, cloro)	Prima zona	Tra 100 m e 200 m
			Seconda zona	Tra 400 m e 800 m



 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 2 – SCENARI DI RISCHIO		
	Pagina 13 di 31	Anno 2012	

SCENARIO 2B			
Tipologia di eventi	Prolungata	B – rilascio di gas/liquidi con diffusione di sostanze tossiche (rilascio “freddo”)	
Durata	1-4 ore		
Evoluzione possibile	Dispersione al suolo Corpi idrici		
Fattori di amplificazione	Impossibilità di contenimento dello sversamento		
	Elevata superficie inquinata		
	Impossibilità di drenaggio verso luogo sicuro (vasche di emergenza)		
	Presenza di canalizzazioni o reti fognarie interrato		
Influenza condizioni meteo	Molto significativa (effetti peggiori in condizioni di stabilità e poco vento intenso, tipo F2)		
Intensità	Estensione dell’impatto dipendente dall’estensione della portata, dalla quantità rilasciata e dall’area interessata	Prima zona	Tra 50 m e 200 m
		Seconda zona	Tra 200 m e 800 m
		Terza zona	Tra 1000 m e 2500 m

SCENARIO 3			
Tipologia di eventi	Differita	Rilascio di liquidi ecotossici o acque inquinate dallo spegnimento di incendi o da dilavamento, con diffusione nel terreno o in un corpo idrico superficiale. Deposizione al suolo di prodotti tossici di dispersione (tanto “fredda” – Scenario 2B, che “calda”, scenario 2A)	
Durata	Dall’inizio dell’ evento fino alla messa in sicurezza, alla bonifica o al ripristino ambientale		
Evoluzione possibile	Inquinamento della falda o di pozzi di prelievo per usi irrigui o potabili Danno ambientale (flora, vegetazione, allevamenti ittici, ecc.)		
Fattori di amplificazione	Breve distanza dal corpo idrico		
	Elevata superficie (laghi) o portata (fiumi) dei corpi idrici interessati		
	Bassa permeabilità del terreno, isopiezometriche		
	Bassa profondità della falda		
Influenza condizioni meteo	Molto significativa (effetti peggiori in condizioni di stabilità e poco vento intenso, tipo F2)		
Intensità	Estensione dell’impatto dipendente dal tempo di intervento per prevenire il raggiungimento della falda	Terreni sabbiosi	2-10 ore
		Terreni argillosi	500-2000 ore

E' possibile fornire alcune indicazioni relative alla all'interazione dell'evento con gli elementi puntuali presenti sul territorio, come riportato nella tabella seguente:

		Tipologia di eventi							
		Incendio (solo irraggiamento termico)	Rilascio tossici (fase liquida)	Rilascio tossici (fase gas/vapore)	Scoppi	VCE	UVCE	Fireball/BLEVE	Dispersione fumi tossici di combustibile
Elementi puntuali del territorio	Centri abitati ad alta densità	X		X		X	X	X	X
	Centri abitati a bassa densità	X		X		X	X	X	X
	Aree agricole	X		X					X
	Aree industriali, commerciali, artigianali	X	X	X	X	X	X	X	X
	Grandi arterie di traffico, infrastrutture, scali ferroviari, aeroporti, interporti	X		X	x	X	X	X	X
	Strutture con concentrazione elevata di persone (es. centri commerciali)	X		X		X	X	X	X
	Sevizi sociali con rilevante presenza di persone (es. scuole, ospedali)	X		X		X	X	X	X
	Concentrazioni occasionali di persone (es. mercati, manifestazioni, eventi sportivi)	X		X		X	X	x	X
	Corpi idrici, falde acquifere, utilizzi idrici		X						

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 2 – SCENARI DI RISCHIO		
	Pagina 15 di 31	Anno 2012	

MESSA IN SICUREZZA DELLE “SORGENTI ORFANE”

Si intende per “sorgenti orfane” sorgenti radioattive che appartengono ad una delle seguenti categorie:

- o non sono state mai sotto controllo;
- o sono state abbandonate, smarrite, rubate, erroneamente collocate;
- o sono state trasferite ad un nuovo detentore senza notifica all’ autorità competente o senza che ne fosse informato il destinatario.

Le sorgenti radioattive in disuso temporaneo o permanente, giacenti presso i depositi degli utilizzatori possono - entro una ragionevole ed accettabile rosa di probabilità - sottrarsi ai controlli e diventare orfane per le seguenti cause:

- smaltimento incontrollato e intenzionale finalizzato all’esonero del proprietario dalle responsabilità relative allo stoccaggio e all’eliminazione secondo i canoni di legge;
- smarrimento “colposo” della sorgente per ignoranza o negligenza del detentore - utilizzatore;
- scarso ordine dell’ utilizzatore e quindi della memoria della sorgente;
- intenzionale irreperibilità del proprietario (p.e. giuridicamente fallito) con conseguente riduzione o sospensione di ogni controllo sulla sorgente;
- furto della sorgente o dell’attrezzatura radiologica, riduzione del materiale a rottame e successiva alienazione.

Il rinvenimento accidentale di tali sorgenti radioattive comporta un rilevante rischio di nocumento alla salute degli eventuali soggetti rinvenienti le stesse, oltre che, naturalmente costituire un potenziale danno sotto il profilo ecologico.

Non risulta raro che rinvenimenti accidentali di sorgenti radioattive “orfane” si abbiano nei rottami metallici conferiti agli stabilimenti siderurgici o ad impianti che trattano rottami metallici. In tali casi il rischio è quello di una contaminazione del prodotto finito con potenziale nocumento per gli utilizzatori finali.

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 2 – SCENARI DI RISCHIO		
	Pagina 16 di 31	Anno 2012	

I compiti del Sindaco in caso di emergenza derivante dalle sorgenti orfane sono i seguenti:

- allertare e, se del caso, fare intervenire il personale ed i mezzi dei servizi municipali e delle aziende municipalizzate;
- convocare il C.O.C., secondo quanto previsto dal Piano di emergenza comunale, in coordinamento con il P.C.A. e le altre strutture operative attivate;
- predisporre i mezzi ritenuti più opportuni per diramare messaggi alla popolazione, curando che le notizie da diffondere siano chiare circa le operazioni da compiere (per tale incombenza i Sindaci possono anche rivolgersi alle Forze di Polizia),
- disporre l'immediata utilizzazione (in ambito locale), di edifici o esercizi pubblici da adibire a disinquinamento e/o ricovero del personale, di masserizie e di bestiame, ovvero destinare locali a magazzini provvisori per accogliere materiale di soccorso e di assistenza;
- concordare con l'A.S.L. e con l'A.R.P.A. gli interventi di controllo e disinquinamento delle zone contaminate, l'intervento dei servizi igienico-sanitari di pronto soccorso, di disinfezione e di eventuale distruzione di animali morti;
- richiedere al Prefetto, ove la situazione locale lo imponga, il concorso di personale e mezzi, precisandone entità e tipo;
- tenere aggiornata la situazione numerica e nominativa dei deceduti, dei ricoverati, degli evacuati, dei dispersi, ecc.;
- stabilire le zone ed i limiti entro i quali occorra provvedere allo sbarramento delle vie di accesso, alle zone di interdizione nonché all'eventuale evacuazione della popolazione dall'area colpita;
- attivare i servizi logistici e di sussistenza (vettovagliamento, alloggiamento, provvista di vestiario, fornitura di acqua potabile, ecc.) per persone ed animali, necessari e proporzionati all'evento ed alla sua estensione;
- vigilare sull'attuazione da parte delle strutture locali di Protezione Civile, dei servizi urgenti e comunque necessari in relazione al caso concreto;
- segnalare tempestivamente l'evento e gli sviluppi operativi alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile di Milano (U.O. Protezione Civile della Regione Lombardia);
- emanare eventuali ordinanze di divieto (macellazione carni e vendita generi alimentari, raccolta miele, pascolo, ecc.) su indicazione dell'A.S.L.;
- adottare le ordinanze contingibili ed urgenti per la tutela della pubblica incolumità.


 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 2 – SCENARI DI RISCHIO		
	Pagina 17 di 31	Anno 2012	

Tabella procedure operative per emergenze derivanti dalle “sorgenti orfane”.		
Ruolo del Sindaco		
PRIMA FASE (attivazione)	SECONDA FASE (dispiegamento)	TERZA FASE (consolidamento dell'emergenza)

<p>convoca e attiva l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C., attivando eventualmente i posti di blocco;</p> <p>segnala ai VV.F. e al S.S.U.Em.-118 il luogo esterno all'area di rischio ove far confluire i mezzi di soccorso ovvero individua un punto di confluimento idoneo nel caso non fosse previsto dalla pianificazione comunale;</p> <p>stabilisce e attiva, d'intesa con il gestore, i VV.F. e la Prefettura le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione a rischio di coinvolgimento;</p> <p>nell'impossibilità di concertarsi con le precitate strutture, attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale;</p> <p>allestisce la sala dove si stabilirà il C.O.M., se necessario.</p>	<p>appena conosciuta la natura dell'evento, informa la popolazione;</p> <p>coordina i primi soccorsi alla popolazione a mezzo del C.O.M., se istituito;</p> <p>attiva (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;</p> <p>dispone, se del caso, l'apertura dei centri di raccolta temporanea e dei centri di ricovero prestabiliti fornendo indicazioni precise in caso sia disposta l'evacuazione;</p> <p>informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Provincia circa l'evoluzione della situazione e le misure adottate a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative.</p>	<p>se proposto dal C.O.M. ovvero dagli organi tecnici, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi essenziali (acqua, energia elettrica, gas);</p> <p>continua ad informare la popolazione;</p> <p>segue l'evolversi della situazione e, se ne ricorrono i presupposti propone la revoca dello stato di emergenza esterna o la diramazione della fase di contenimento degli effetti incidentali (in questo caso, segue le operazioni per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni precedentemente evacuate).</p>
--	---	---



Comune di
MEDOLE

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

PARTE 2 – SCENARI DI RISCHIO

Pagina 18 di 31

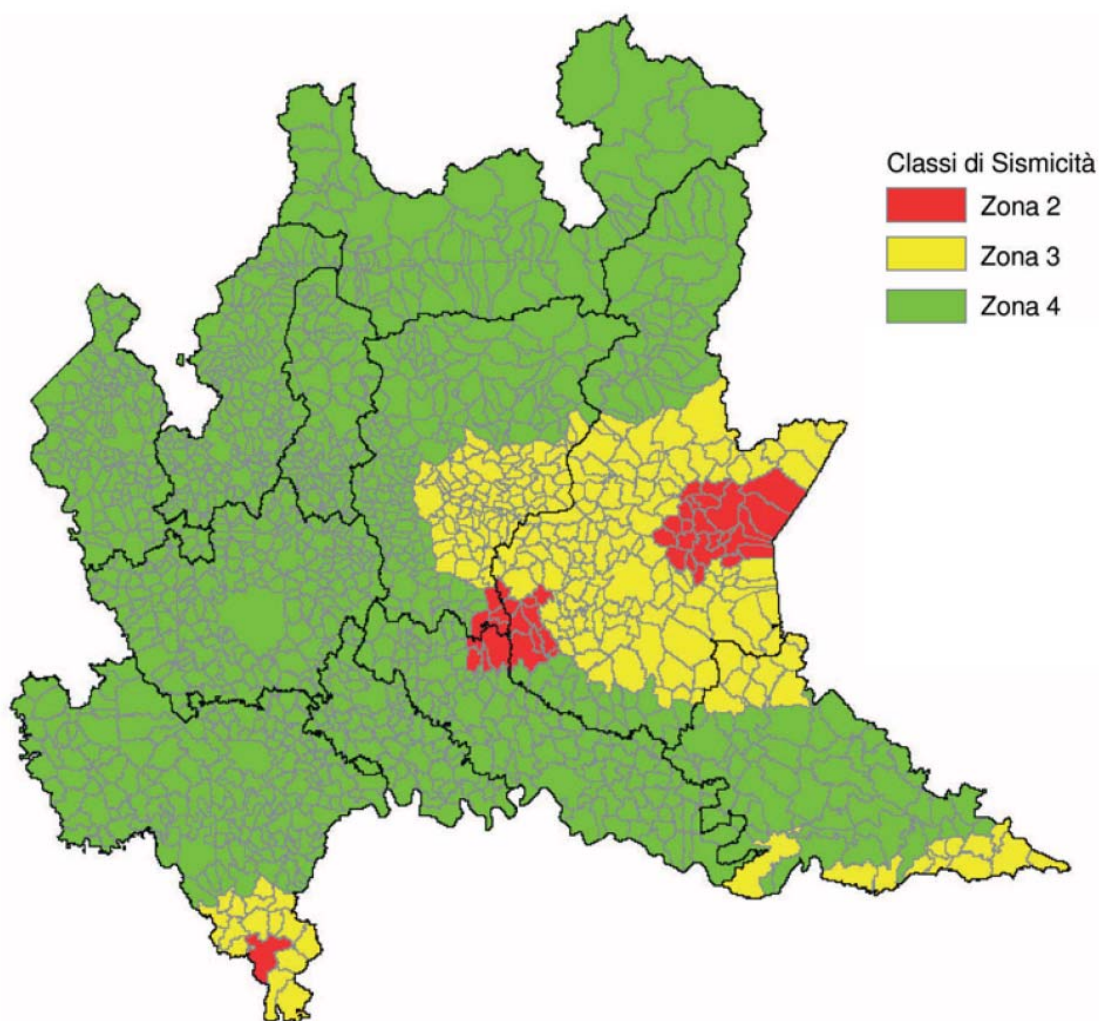
Anno 2012




www.risorseambiente.it

RISCHIO TERREMOTI

Il territorio di Medole è stato classificato ai sensi dell'Ordinanza PCM n. 3274 del 20/03/2003 all'interno della zona sismica 3, che presenta un livello di pericolosità basso.



 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 2 – SCENARI DI RISCHIO		
	Pagina 19 di 31	Anno 2012	

La Regione Lombardia ha realizzato una verifica di vulnerabilità su una duplice tipologia di edifici, utilizzando la scheda GNDT (Gruppo Nazionale Difesa dai Terremoti) di primo e secondo livello.

1. EDIFICI STRATEGICI


Serie di edifici strategici la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile, i quali appartengono alle seguenti tipologie:

- a. edifici destinati a sede dell'amministrazione regionale
- b. edifici destinati a sede dell'amministrazione provinciale
- c. edifici destinati a sede di amministrazione comunale
- d. edifici destinati a sede di comunità montane
- e. strutture non di competenza statale individuate come sedi di sale operative per la gestione delle emergenze (COM, COC, ecc.)
- f. Centri funzionali di protezione civile
- g. Edifici e opera individuate nei piani di emergenza o in altre disposizioni per la gestione dell'emergenza
- h. Ospedali e strutture sanitarie, anche accreditate, dotati di Pronto Soccorso o dipartimenti di emergenza, urgenza e accettazione (oggetto di apposita indagine)
- i. Sedi ASL
- j. Centrali operative 118

2. EDIFICI RILEVANTI

- a. asili nido e scuole, dalle materne alle superiori
- b. strutture ricreative (ivi compresi gli oratori), sportive e culturali, locali di spettacolo e di intrattenimento in genere
- c. strutture sanitarie e/o socio-assistenziali con ospiti non autosufficienti (ospizi, orfanotrofi, ecc.)
- d. edifici e strutture aperti al pubblico destinate all'erogazione di servizi, adibiti al commercio suscettibili di grande affollamento

Tra i comuni censiti sul territorio della provincia di Mantova risulta compreso anche quello di Medole, per il quale sono stati definiti gli indici di vulnerabilità degli edifici riportati nella tabella seguente:

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 ReA <small>Risorse Ambiente S.r.l.</small> www.risorseambiente.it
	PARTE 2 – SCENARI DI RISCHIO		
	Pagina 20 di 31	Anno 2012	

Denominazione edificio	Tipologia edilizia	Indice di vulnerabilità	Volume mc.
118MEDOLE	Muratura o mista	23,2	657
BIBLIOMEDOLE	Muratura o mista	13,2	3.812
MUNICIPIOMEDOL	Muratura o mista	26,5	3.673
NIDOLATTEMIELE	Muratura o mista	38,2	2.797
ORATOPRIOCAG	Muratura o mista	26,8	1.870
ORATORIOMEDOLE	Muratura o mista	44,4	7.582
ORATORIOMEDOLE	Muratura o mista	Verifica sismica non effettuata	
PALSELMEDOLE	Muratura o mista	21,2	1.200
PALSMEMEDOLE	Tipologia specialistica (capannoni, chiese, ecc.)		
PROTEZCIVILE	Cemento armato	5,0	374
SELMEDOLE	Muratura o mista	32,0	8.873
SMAMEDOLE	Tipologia specialistica (capannoni, chiese, ecc.)		
SMEMEDOLE	Cemento armato	15,1	4.235
SPOGLIATOICALC	Cemento armato	5,0	1.050
TEATROMEDOLE	Muratura o mista	34,3	8.847
TORRECIVICA	Muratura o mista	35,3	4.921
UFFTECNICOMEDO	Muratura o mista	54,9	447

Nota: l'unico edificio pubblico rilevante e strategico che presenta un indice di vulnerabilità superiore a 50 risulta quello dell'Ufficio Tecnico, per il quale sono richieste verifiche tecniche di dettaglio con lo scopo di programmare eventuali interventi di adeguamento e/o miglioramento sismico.



Comune di
MEDOLE

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

PARTE 2 - SCENARI DI RISCHIO

Pagina 21 di 31

Anno 2012



www.risorseambiente.it

EMERGENZA - Rischio terremoto

SCENARIO CONSEGUENTE AD UN TERREMOTO DI ELEVATA MAGNITUDO CON DANNI SUL TERRITORIO

RESPONSABILE	AZIONE	INTERESSATO	MODALITA' DI COMUNICAZIONE	MODELLO DI COMUNICAZIONE	NOME RESPONSABILE COMUNICAZIONE	NUMERO TELEFONO O FAX INTERESSATO
Sindaco	Attiva	Strutture operative comunali di PC UCL	Telefono Cellulare Radio Ricetrasmittente	Verbale di sopralluogo		Vigili del Fuoco Mantova: ☎ 115- 037622771 Carabinieri Guidizzolo ☎ 112 - 0376819006 Polizia Stradale Mantova: 113-0376330611 Ass. Volont. P.C. Medole: H24 ☎ 3483666404 - 3388847841
Sindaco	Informa:	Prefettura Servizio PC Regionale STER sede Mantova Provincia Dipartimento PC Gestori Pubblici Servizi Strutture Operative di PC (art.11- L. 225/92)	Telefono Fax Numero Verde PC Radio Ricetrasmittente	Report Informativi Standard		Prefettura di Mantova: ☎ 0376 2351 Reg. Lombardia sala op. fax: 0269777782 numero verde protezione civile 800061160 Sede di Mantova Reg. Lomb.: ☎ 03762321 Prov. di Mantova Prot. Civile: ☎ 0376401408 Dipartimento PC: ☎ 0668201 Acquedotto SISAM: ☎ 0376771869 Terna Rete Italia: ☎ 0223214511 ENEL: ☎ 800900860 G6 Rete Gas: ☎ 800901313 Vigili del Fuoco Mantova: ☎ 115- 037622771 Carabinieri Guidizzolo ☎ 112 - 0376819006 Polizia Stradale Mantova: ☎ 113-0376330611 Ospedale Castiglione d/S: ☎ 03766351
Sindaco	Coordina gli interventi di soccorso Organizza la gestione dell' area	UCL Forze dell' ordine Strutture operative locali di Protezione Civile	Telefono Cellulare Radio Ricetrasmittente	Ordinanze varie		Vigili del Fuoco Mantova: ☎ 115- 037622771 Carabinieri Guidizzolo ☎ 112 - 0376819006 Polizia Strad. Mantova: ☎ 113 - 0376 330611 Ass. Volont. P.C. Medole: H24 ☎ 3483666404 - 3388847841
Sindaco	Attiva le aree di emergenza per l' assistenza alla popolazione colpita	UCL Gruppo C.le PC Associazioni volontariato 118	radio /TV avvisatori acustici volantini e manifesti	Ordinanza di attivazione delle aree di emergenza		Ass. Volont. P.C. Medole: H24 ☎ 3483666404 - 3388847841



Comune di
MEDOLE

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

PARTE 2 - SCENARI DI RISCHIO

Pagina 22 di 31

Anno 2012



www.risorseambiente.it

RESPONSABILE	AZIONE	INTERESSATO	MODALITA' DI COMUNICAZIONE	MODELLO DI COMUNICAZIONE	NOME RESPONSABILE COMUNICAZIONE	NUMERO TELEFONO O FAX INTERESSATO
Sindaco	Verifica danni a edifici strategici, infrastrutture, reti di servizi essenziali	Vigili del fuoco Gestori pubblici servizi STER sede Mantova		Verbali di sopralluogo Ordinanze varie		Vigili del Fuoco Mantova: ☎ 115- 037622771 Telecom: ☎ 187 Acquedotto SISAM: ☎ 0376771869 Terna Rete Italia: ☎ 0223214511 ENEL: ☎ 800900860 G6 Rete Gas: ☎ 800901313 Sede Mantova Regione Lombardia: ☎ 03762321
Sindaco	Coordina le attività successive all'evento per la sistemazione di eventuali sfollati	UCL Associazione di Volontariato e PC Medole Associazioni di volontariato		Ordinanze varie		Associazione di Volontariato e Protezione Civile Medole: H24 ☎ 3483666404 - 3388847841
Sindaco	Ogni ora ed in caso di ogni significativa variazione: informa di qualsiasi iniziativa intrapresa:	Prefettura Servizio PC Regionale Provincia Dipartimento PC	Telefono Fax Cellulare Radio	Report Informativi Standard		Prefettura di Mantova: ☎ 0376 2351 Regione Lombardia sala operativa fax: 0269777782 numero verde protezione civile 800061160 Provincia di Mantova Protezione Civile: ☎ 0376401408 Dipartimento PC: ☎ 0668201
Sindaco	Terminata la fase di emergenza dispone la revoca dell'emergenza	Popolazione UCL Strutture operative locali di Protezione Civile	Radio/TV Avvisatori acustici Telefono Cellulare Radio	Ordinanza di revoca dei provvedimenti di emergenza		Vigili del Fuoco Mantova: ☎ 115- 037622771 Carabinieri Guidizzolo ☎ 112 - 0376819006 Polizia Stradale Mantova: ☎ 113 - 0376 330611 Associazione di Volontariato e Protezione Civile Medole: H24 ☎ 3483666404 - 3388847841

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 2 – SCENARI DI RISCHIO		
	Pagina 23 di 31	Anno 2012	

RISCHIO VIABILITA' E TRASPORTI

Il reticolo viario del comune di Medole comprende oltre alla viabilità di importanza locale anche alcuni assi viari di interesse provinciale e regionale, e in particolare la SP 10 Castiglione – Medole, la SP 9 Medole-Carpenedolo, la SP 8 Medole – Castel Goffredo, la SS 236 “Goitese” e la SS 343 “Asolana”.

Sul Piano di Emergenza della Provincia di Mantova viene fornita una quantificazione del numero di mezzi che trasportano sostanze pericolose.

Annualmente il territorio della provincia di Mantova è interessato dal transito di circa 15 milioni di mezzi pesanti, con un transito medio di mezzi che trasportano sostanze pericolose pari a circa 3000 veicoli/giorno. Lo studio sui pericoli connessi al trasporto su gomma ha evidenziato un maggior rischio intorno al capoluogo di provincia, riconducibile sia alla concentrazione di stabilimenti a rischio di incidente rilevante presenti nell’area, sia all’esistenza di due direttrici principali del flusso di veicoli pesanti sul territorio provinciale, le quali si incrociano nel comune di Mantova.

La tipologia e i quantitativi di sostanze pericolose che transitano sul territorio comunale non è un dato conosciuto, tuttavia, sulla base di dati relativi alla dislocazione delle attività produttive, è stato possibile redigere una mappa di rischio.

Il comune di Medole, come si osserva nella figura seguente, è stato inserito in una classe di rischio bassa.



Comune di
MEDOLE

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

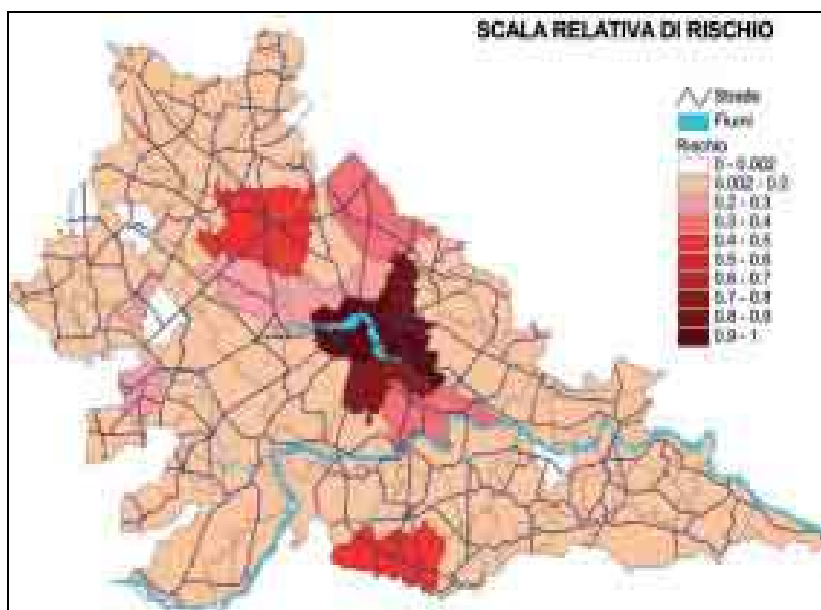
PARTE 2 – SCENARI DI RISCHIO

Pagina 24 di 31

Anno 2012



www.risorseambiente.it



Fonte Piano di Emergenza Provinciale - Mappa di rischio dei comuni della provincia di Mantova relativa al trasporto su strada di sostanze pericolose

I dati inerenti il tasso di incidentalità delle strade che attraversano il territorio comunale di Medole sono forniti dal Sistema Informativo Territoriale della Provincia di Mantova e sono stati riportati sulla Tavola 1/e.



Comune di
MEDOLE

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

PARTE 2 - SCENARI DI RISCHIO

Pagina 25 di 31

Anno 2012



www.risorseambiente.it

FASE DI EMERGENZA - Incidente coinvolgente un mezzo che trasporta sostanze pericolose

RESPONSABILE	AZIONE	INTERESSATO	MODALITA' DI COMUNICAZIONE	MODELLO DI COMUNICAZIONE	NOME RESPONSABILE COMUNICAZIONE	NUMERO TELEFONO O FAX INTERESSATO
Sindaco	Informa	Vigili del fuoco Prefettura Servizio PC Regionale Provincia Gestori Pubblici Servizi ARPA Strutture Operative di PC (art.11- L. 225/92)	Telefono Fax Numero Verde PC Radio Ricetrasmittente	Report Informativi Standard		Vigili del Fuoco Mantova: ☎ 115- 037622771 Prefettura di Mantova: ☎ 0376 2351 Reg. Lombardia sala operativa fax: 0269777782 numero verde protezione civile 800061160 Prov. di Mantova Prot. Civile: ☎ 0376401408 Acquedotto SISAM: ☎ 0376771869 Terna Rete Italia: ☎ 0223214511 ENEL: ☎ 800900860 G6 Rete Gas: ☎ 800901313 Carabinieri Guidizzolo ☎ 112 - 0376819006 Polizia Stradale Mantova: ☎ 113 - 0376 330611 ARPA Lombardia Dip. Mantova ☎ 0376 46901
Sindaco	Attiva	Strutture operative comunali di PC UCL	Telefono Cellulare Radio Ricetrasmittente			Carabinieri Guidizzolo ☎ 112 - 0376819006 Polizia Stradale Mantova: ☎ 113 - 0376 330611 Associazione di Volontariato e Protezione Civile Medole: H24 ☎ 3483666404 - 3388847841
Sindaco	Informa	Media locali Popolazione Comuni limitrofi (se interessati) trasmettendo subito le variazioni significativa	Telefono Fax Radio/TV Avvisatori acustici Volantini e manifesti	Modello comunicato stampa Modello comunicato alla popolazione		
Sindaco	Coordina gli interventi di soccorso e l'evacuazione della zona; se l'evento lo richiede gestisce la zona colpita	UCL Forze dell'ordine Strutture operative locali di protezione civile	Telefono Cellulare Radio ricetrasmittente	Ordinanze varie		Carabinieri Guidizzolo ☎ 112 - 0376819006 Polizia Stradale Mantova: ☎ 113 - 0376 330611 Associazione di Volontariato e Protezione Civile Medole: H24 ☎ 3483666404 - 3388847841
Sindaco	Attiva le aree di emergenza per l'assistenza alla popolazione colpita	UCL Ass.ne Volont. PC Medole Associazioni di volontariato - 118	Radio /TV Avvisatori acustici Volantini e manifesti	Ordinanza di attivazione delle aree di emergenza		Associazione di Volontariato e Protezione Civile Medole: H24 ☎ 3483666404 - 3388847841



Comune di
MEDOLE

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

PARTE 2 - SCENARI DI RISCHIO


Pagina 26 di 31

Anno 2012



www.risorseambiente.it

RESPONSABILE	AZIONE	INTERESSATO	MODALITA' DI COMUNICAZIONE	MODELLO DI COMUNICAZIONE	NOME RESPONSABILE COMUNICAZIONE	NUMERO TELEFONO O FAX INTERESSATO
Sindaco	Verifica eventuali danni a edifici strategici, infrastrutture, reti di servizi essenziali	Vigili del fuoco STER sede Mantova Gestori pubblici esercizi ARPA		Verbali di sopralluogo Ordinanze varie		Vigili del Fuoco Mantova: ☎ 115- 037622771 Sede Mantova Regione Lombardia: ☎ 03762321 Telecom: ☎ 187 Acquedotto SISAM: ☎ 0376771869 Terna Rete Italia: ☎ 0223214511 ENEL: ☎ 800900860 G6 Rete Gas: ☎ 800901313 Carabinieri Guidizzolo ☎ 112 - 0376819006 Polizia Stradale Mantova: ☎ 113 - 0376 330611 ARPA Lombardia Dipartimento di Mantova ☎ 0376 46901
Sindaco	Coordina le attività successive all'evento per la sistemazione degli eventuali sfollati	UCL Associazione di Volontariato e Protezione Civile Medole Associazioni di volontariato		Ordinanze varie		Vigili del Fuoco Mantova: ☎ 115- 037622771 Associazione di Volontariato e Protezione Civile Medole: H24 ☎ 3483666404 - 3388847841
Sindaco	Ogni ora ed in caso di ogni significativa variazione: informa di qualsiasi iniziativa intrapresa:	Prefettura Servizio Protezione Civile Regionale Provincia	Telefono Fax Cellulare Radio	Report informativi standard		Prefettura di Mantova: ☎ 0376 2351 Regione Lombardia sala operativa fax: 0269777782 Numero verde protezione civile 800061160 Provincia di Mantova Protezione Civile: ☎ 0376401408
Sindaco	Terminata la fase di emergenza dispone la revoca dell'emergenza	Popolazione UCL Strutture operative locali di protezione civile	Radio /TV Avvisatori acustici Telefono Cellulare Radio	Ordinanza di revoca dei provvedimenti di emergenza		Vigili del Fuoco Mantova: ☎ 115- 037622771 Carabinieri Guidizzolo ☎ 112 - 0376819006 Polizia Stradale Mantova: ☎ 113 - 0376 330611 Associazione di Volontariato e Protezione Civile Medole: H24 ☎ 3483666404 - 3388847841

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 2 – SCENARI DI RISCHIO		
	Pagina 27 di 31	Anno 2012	

EMERGENZE AMBIENTALI

Sul territorio della regione Lombardia l’Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente (ARPA) ha organizzato un Sistema per la Risposta alle Emergenze (SRE) per mezzo del quale sono garantiti gli interventi di protezione ambientale urgenti e non programmabili, H24 e 365 giorni/anno.

ARPA interviene in caso di emergenza di carattere ambientale, così definita: “emergenza che interessa le matrici ambientali quali acqua, aria e suolo. In alcuni casi l’emergenza ambientale può costituire uno specifico aspetto di un’emergenza di più ampio impatto”.


L’attivazione di ARPA è quindi possibile per le specifiche emergenze di seguito riportate (elenco non esaustivo):

- contaminazione di corpi idrici superficiali;
- contaminazione da condotte fognarie (ad esempio scarichi idrici palesemente irregolari da insediamento produttivo);
- scarico/sversamento/abbandono abusivo di sostanze e/o rifiuti e/o materiali inquinanti o potenzialmente tali;
- inquinamento dell’atmosfera qualora si manifesti sotto forma di episodi acuti e/o particolarmente gravi di disagi irritativi/olfattivi;
- incidenti con ricaduta ambientale in insediamenti produttivi e di servizio (impianti e depositi industriali), ad esempio fuoriuscite di sostanze pericolose, incendi ed esplosioni;
- incidenti con ricaduta ambientale durante il trasporto (incidenti stradali e ferroviari con rilascio di sostanza inquinante);
- radioattività; rinvenimento sorgenti e materiali contaminati;
- emergenze ambientali connesse ad atti provocati volontariamente;
- supporto alle Autorità competenti in tutti i casi nei quali l’ambiente può rappresentare un veicolo di danno verso le persone.

Le segnalazioni devono essere inoltrate alla Sala Operativa di Protezione della Regione Lombardia ai seguenti numeri:

numero unico h24 800061160; fax 0269901091 – 0269777782

La Sala Operativa, ricevuta la segnalazione, la valuta e la inoltra eventualmente al SRE di ARPA Lombardia.

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 2 – SCENARI DI RISCHIO		
	Pagina 29 di 31	Anno 2012	

PERSONALE, MEZZI E ATTREZZATURE DI PROPRIETA' COMUNALE

Il personale comunale è il seguente:

DIPENDENTI N.23 DI RUOLO	CATEGORIA	AREA	MANSIONI/UFFICIO
ARRIGHI FRANCA	D1/D5	AMMINISTR.	ISTRUTT. DIRETTIVO AREA AMMINISTR.
BOTTOGLIA CATIA	C3	AMMINISTR.	SEGRETERIA E BIBLIOTECA
MARAI MARISA	B3/B7 P.T. 25 H	AMMINISTR.	SERVIZI SOCIALI
QUAGLIOTTO CINZIA	B3/B5	AMMINISTR.	ANAGRAFE
MUNARIN GABRIELLA	C1	AMMINISTR.	SEGRETERIA
AZZINI DINA	B1/B7	AMMINISTR.	ASSIST. DOMICILIARE
CECCHI ROBERTA	B1/B7	AMMINISTR.	CUOCA MENSA ANZIANI
SALANDINI EMANUELA	B1/B5	AMMINISTR.	CUOCA MENSA SCOLASTICA
AGOSTINI RAFFAELE	C2	AMMINISTR.	ARCHIVISTA IN CONVENZIONE
MANZINI LAURA	B3 P.T. 18 H	AMMINISTR.	SEGRETERIA
D'ARGENIO CARMELA	B3/B6	AMMINISTR.	MESSO E PROTOCOLLO
BIGNOTTI LIVIANA	D1	FINANZ.	ISTRUTT. DIRETTIVO AREA FINANZIARIA
BUSSENI DANIELA	C3	FINANZ.	UFFICIO TRIBUTI
MACCABIANI ELENA	C1 P.T. 25 H	FINANZ.	RAGIONERIA
BORDONARO M. CRISTINA	C2	FINANZ.	VIGILE
MORETTI MARINELLA	C5 P.T. 20 H	FINANZ.	PERSONALE
CORRADI CORRADO	C4	FINANZ.	VIGILE
MOZZARELLI MATTEO	D1/D3	TECNICA	ISTRUTT. DIRETTIVO AREA TECNICA
FALCONI CHIARA	C3	TECNICA	GEOMETRA
GHEZZI FABRIZIO	B1/B3 P.T. 20 H	TECNICA	SERVIZIO AL CIMITERO
BERGAMINI STEFANO	B3/B4	TECNICA	OPERAIO E AUTISTA SCUOLABUS
STANGA NADIA	B3 P.T.25 H	TECNICA	SEGRETERIA UFF. TECNICO
MORBINI FRANCESCO	B3/B4 P.T. 21 H	TECNICA	AUTISTA SCUOLABUS


I mezzi in uso al comune di Medole utilizzabili in caso di emergenza sono i seguenti:

QUANTITA'	DESCRIZIONE	MODELLO	TIPOLOGIA	NOTE
1	AUTOCARRO	NISSAN CABSTAR 35	TRASPORTO MERCI	
1	AUTOCARRO	PIAGGIO PORTER	TRASPORTO MERCI	
1	SCUOLABUS	MERCEDES VARIO	TRASPORTO PERSONE	32 PASSEGGERI NO DISABILE 28 PASSEGGERI E DISABILE
1	SCUOLABUS	MERCEDES VARIO	TRASPORTO PERSONE	30 PASSEGGERI E DISABILE
1	AUTOVETTURA	FIAT PANDA 750		
1	AUTOVETTURA	FIAT FIORINO		
1	AUTOVETTURA	RENAULT KANGOO	TRASPORTO PERSONE	
1	AUTOVETTURA	FIAT PUNTO	TRASPORTO PERSONE	

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 2 – SCENARI DI RISCHIO		
	Pagina 30 di 31	Anno 2012	

Le attrezzature in uso al comune di Medole utilizzabili in caso di emergenza sono le seguenti:

QUANTITA'	DESCRIZIONE	MODELLO	TIPOLOGIA	NOTE
1	MOTOSEGA			
2	DECESPUGLIATORE			
2	TAGLIAERBA			
32	TRANSENNE			
87	NEW JERSEY			
1	TRAPANO	MAKITA		
1	TRAPANO	BOSCH		
1	TRAPANO	BOSCH		
1	SALDATRICE			
PRESSO IL CIMITERO				
1	DECESPUGLIATORE			
1	SOFFIATORE			
1	GENERATORE	TYPE Gx5000 S		WATT 4200



 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 2 – SCENARI DI RISCHIO		
	Pagina 31 di 31	Anno 2012	

DITE DI “SOMMA URGENZA”

Si segnala attualmente sul territorio comunale di Medole la presenza delle seguenti ditte in possesso di mezzi e attrezzature da attivare in caso di “somma urgenza”:

Attività	Nominativo	Indirizzo	Telefono
Lavori agricoli e scavi	Bertoletti snc	Via Pesenti, 78	0376868170
Motoaratore	Spazzini Renzo	Via Fratelli Cervi, 9	0376898044
cava	Cava Pattarini	Strada Ca' Morino	0376898096

METODI DI PREANNUNCIO

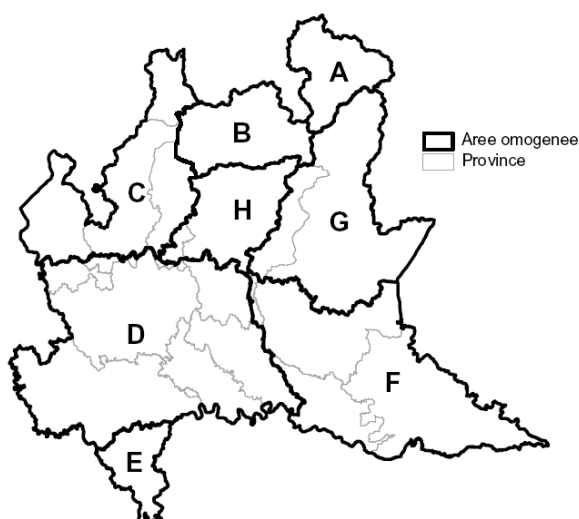
 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 3 – METODI DI PREANNUNCIO		
	Pagina 1 di 12	Anno 2012	

D.G.R. 22 DICEMBRE 2008 N. 8/8753

La Regione Lombardia, con delibera di Giunta n. 8/8753 del 22 dicembre 2008, ha determinato in merito alla gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile. Tale direttiva è stata successivamente modificata con il decreto dirigente della UO Protezione Civile n. 12722 del 22/12/2011.

Zone omogenee di allerta per il rischio idrogeologico e idraulico

Il territorio di Medole è stato raggruppato all'interno dell'Area omogenea F – Pianura Orientale, identificabile con la provincia di Mantova e parte delle province di Brescia e Cremona.



Codici di allerta per il rischio idrogeologico e idraulico

Nella tabella seguente si riportano i codici di allerta e i livelli di criticità corrispondenti:

LIVELLO CRITICITA'	CODICE ALLERTA	SIGNIFICATO
assente	0	Non sono previsti fenomeni naturali responsabili dell'attivazione del rischio considerato
ordinaria	1	Sono previsti fenomeni naturali, che si ritiene possano dare luogo a criticità, che si considerano comunemente e usualmente accettabili dalla popolazione
moderata	2	Sono previsti fenomeni naturali che non raggiungono valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni e rischi moderati per la popolazione, tali da interessare complessivamente una porzione importante di territorio considerato
elevata	3	Sono previsti fenomeni naturali suscettibili di raggiungere valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente quota del territorio considerato
emergenza	4	

Soglie di criticità

Le soglie di criticità esprimono quei valori che danno l'indicazione del passaggio da una condizione di rischio ad un'altra. Si considerano 3 livelli di criticità: ordinaria, moderata ed elevata.

Soglie di allerta

Le soglie di allerta sono l'espressione di quei valori che, associati ad alcuni parametri, forniscono indicazioni sulla gravità del fenomeno che sta approssimandosi con un certo anticipo.

Analogamente ai livelli di criticità si individuano anche in questo caso tre soglie crescenti: ordinaria, moderata ed elevata.

Individuazione dei valori delle soglie

Si associa ai valori di S1 e S2 il seguente significato:

S1: soglia indicativa del passaggio dalla soglia di CRITICITA' ORDINARIA a CRITICITA' MODERATA

S2: soglia indicativa del passaggio dalla soglia di CRITICITA' MODERATA a CRITICITA' ELEVATA

Il valore S0 corrisponde alla soglia indicativa del passaggio dalla soglia di NORMALITA' alla soglia di CRITICITA' ORDINARIA.

AREE OMOGENEE	A	B	C	D	E	F	G	H
<i>PMA min (mm)</i>	350	750	1150	550	550	500	900	1050
<i>PMA max (mm)</i>	1250	1950	2250	1400	800	1150	1650	2150
S0 min (mm/12h)	30,00	35,00	40,00	-	25,00	-	35,00	40,00
S0 min (mm/24h)	40,00	50,00	60,00	50,00	35,00	50,00	50,00	60,00
S1 min (mm/12h)	35,00	45,00	55,00	-	30,00	-	45,00	50,00
S1 min (mm/24h)	50,00	65,00	80,00	70,00	45,00	70,00	70,00	75,00
S1 min (mm/48h)	65,00	85,00	120,00	95,00	65,00	95,00	95,00	110,00
S2 min (mm/12h)	60,00	70,00	85,00	-	55,00	-	75,00	80,00
S2 min (mm/24h)	80,00	90,00	115,00	100,00	75,00	100,00	100,00	110,00
S2 min (mm/48h)	130,00	145,00	190,00	160,00	115,00	160,00	155,00	180,00

Per il territorio comunale di Medole le portate che definiscono le successive fasi di attenzione, preallarme e allarme per le piene del Mincio sono le seguenti.

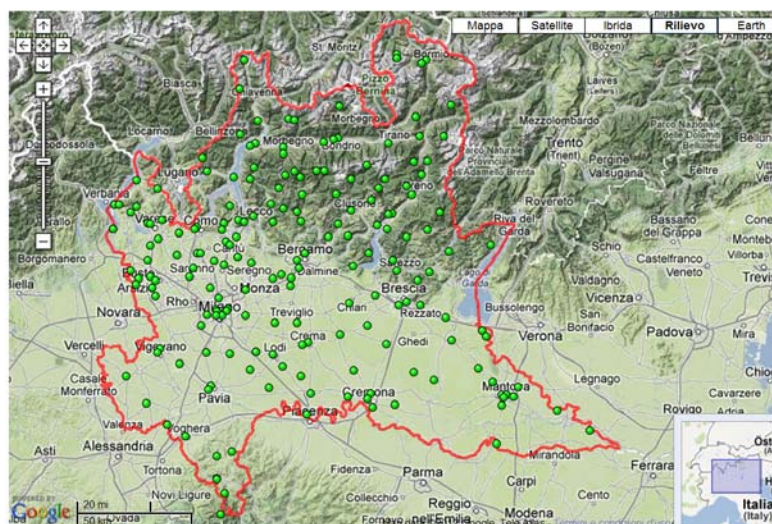
fase modello intervento	Livello di criticità	Portata (*) complessiva erogata diga Monzambano	Portata (*) transitante al partitore di Pozzolo in Mincio naturale
Fase di ATTENZIONE	ORDINARIA Codice di Allerta 1	60 mc/s	20 mc/s
Fase di PREALLARME	MODERATA Codice di Allerta 2	100 mc/s	25 mc/s
Fase di ALLARME	ELEVATA Codice di Allerta 3	>= 100 mc/s	30 mc/s

Il Servizio Meteorologico Regionale di ARPA Lombardia mette a disposizione sul suo sito una serie di dati meteorologici riferiti per ciascuna stazione a uno o più dei seguenti parametri:

- Pluviometro
- Termometro
- Barometro
- Igrometro
- Anemometro (V)
- Anemometro (D)
- Radiometro (G)
- Radiometro (N)

La posizione delle stazioni è visualizzabile nell'immagine seguente, e i dati sono consultabili sul seguente sito: <http://ita.arpalombardia.it/meteo/documentazione.asp>

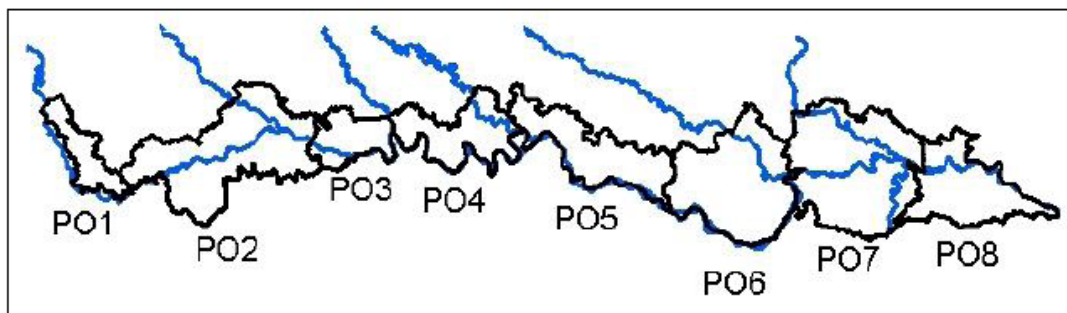
E' possibile realizzare una ricerca per località inserendo il nome di quella di interesse.



Zone di allerta per rischio idraulico localizzato sul fiume Po

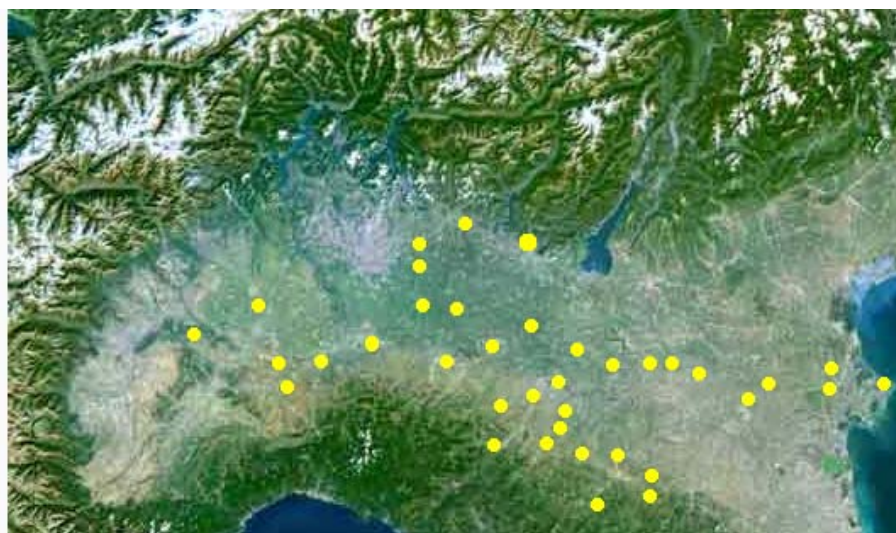
Le aree potenzialmente interessate da eventi di piena del Fiume Po in Lombardia, comprese anche solo in parte all'interno delle tre fasce fluviali del PAI (A, B e C), sono state suddivise in 8 zone come riportato nella tabella seguente. L'avviso di criticità viene emesso dalla Regione Lombardia.

codice	descrizione	sezioni di riferimento	province interessate
PO1	Comuni lombardi fino al Tanaro	Ponte Valenza	PV
PO2	Comuni lombardi tra Tanaro e Ticino	Isola S. Antonio, Ponte della Becca	PV
PO3	Comuni lombardi tra Ticino e Lambro	Spessa Po	PV
PO4	Comuni lombardi tra Lambro e Adda	Piacenza	LO, CR
PO5	Comuni lombardi tra Adda e Taro	Cremona	CR
PO6	Comuni lombardi tra Taro e Oglio	Casalmaggiore, Boretto	CR, MN
PO7	Comuni lombardi tra Oglio e Mincio-Secchia	Borgoforte	MN
PO8	Comuni lombardi a valle del Mincio-Secchia	Sermide	MN



Il territorio del comune di Medole non è interessato da questa specifica tipologia di rischio. Ulteriori informazioni possono essere ottenute dalla consultazione dei dati forniti dall'Agenzia Interregionale per il Fiume Po attraverso il suo servizio di piena dal sito: <http://stazioni.agenziapo.it>.

La posizione delle stazioni distribuite nell'ambito del bacino interregionale è evidenziata sulla fotografia seguente:



Zone omogenee di allerta per il rischio temporali forti

Coincidono con quelle del rischio idrogeologico e idraulico.

Codici e soglie di allerta

Vengono distinti tre livelli di criticità: assente, ordinaria e moderata:

TEMPORALI FORTI	LIVELLO DI CRITICITÀ	CODICE ALLERTA	SIGNIFICATO
assenti	assente	0	Assenza di fenomeni temporaleschi
poco probabili	ordinaria	1	I temporali forti sono poco probabili (= bassa probabilità di accadimento) in una situazione che potrebbe anche risultare di temporali (senza ulteriori specificazioni) diffusi (riguardanti cioè ampie porzioni di territorio)
molto probabili	moderata	2	I temporali forti sono molto probabili (= alta probabilità di accadimento) e possono manifestarsi in forma localizzata, diffusa o, ancora, organizzati in strutture di dimensioni superiori a quelle caratteristiche della singola cella temporalesca

Zone omogenee di allerta per rischio neve

Coincidono con quelle del rischio idrogeologico e idraulico.

Codici e soglie di allerta

Vengono distinti i seguenti livelli di criticità: assente, ordinaria, moderata, elevata.

In fase di previsione si distinguono le soglie riportate in tabella:

NEVE (cm accumulati al suolo / 24h)	LIVELLO CRITICITA'	CODICE ALLERTA
0	assente	0
neve < 20 cm a quote tra 500 e 1500 m	ordinaria	1
neve < 20 cm a quote < 500 m, neve > 20 cm a quote tra 500 e 1500 m	moderata	2
neve > 20 cm a quote < 500 m	elevata	3

Zone omogenee di allerta per rischio vento forte

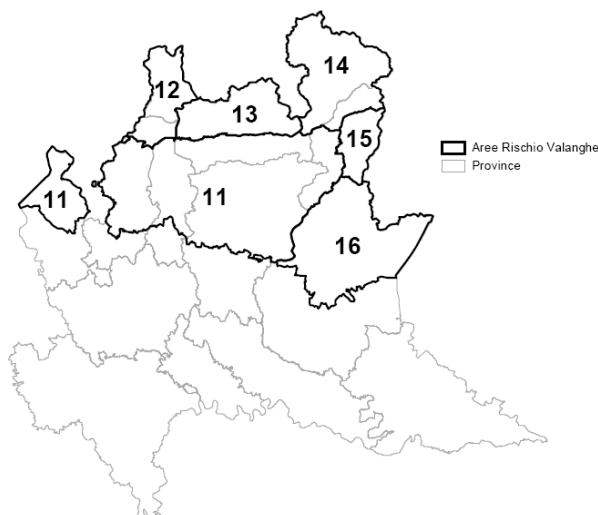
Codici e soglie di allerta

Le soglie vengono riferite alle aree situate a quote inferiori a 2000 m s.l.m., maggiormente vulnerabili. I livelli di criticità vengono riportati in tabella:

VENTO (velocità media oraria a quote < 2000 m)	LIVELLO CRITICITA'	CODICE ALLERTA
< 3 m/s (< 11 km/h)	assente	0
3-10 m/s (11-36 km/h)	ordinaria	1
> 10 m/s (>36 km/h) per almeno 3 h/giorno	moderata	2

Zone omogenee di allerta per rischio valanghe

Il territorio di Medole non è interessato da questo tipo di rischio, pertanto non è stato raggruppato all'interno di nessuna Area omogenea.



Codici e soglie di allerta

In fase di previsione si distinguono i seguenti livelli di criticità: assente, ordinaria, moderata, elevata, di seguito riportati nella tabella successiva con la corrispondenza con i valori della scala di pericolo unificata europea.

Sulla regione Lombardia il bollettino Neve & Valanghe viene pubblicato sul seguente sito:

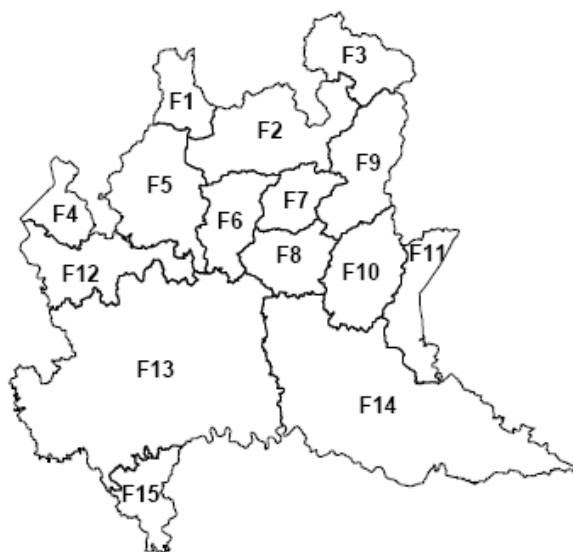
<http://www.arpalombardia.it/meteo/bollettini/bolniv.htm>.

SCALA DI PERICOLO UNIFICATA EUROPEA	LIVELLO CRITICITÀ	CODICE ALLERTA
assente	assente	non emesso
1 – debole	ordinaria	1
2 – moderato	ordinaria	1
3 – marcato	ordinaria	1
4 – forte	moderata	2
5 – molto forte	elevata	3

Zone omogenee di allerta per rischio incendi boschivi

Ai fini dell'allertamento di protezione civile i criteri utilizzati per definire le zone omogenee per il rischio incendi boschivi sono di carattere amministrativo e ambientale.

Il territorio di Medole è stato raggruppato all'interno dell'Area omogenea F14 Pianura Orientale.





Soglie, codici di allerta e livelli di criticità

Le soglie corrispondono ai gradi di pericolo indicati nel bollettino di previsione del pericolo di incendi boschivi emesso da ARPA.

Nella tabella seguente vengono indicate le corrispondenze tra codici di allerta, livelli di criticità e gradi di pericolo:

CODICE ALLERTA	LIVELLO CRITICITA'	SOGLIE/ GRADI PERICOLO IB	SCENARIO
0	assente	nullo e molto basso	
1	ordinaria	basso e medio	Piccoli incendi di modeste dimensioni (fino a 5 ha) isolati e sporadici
2	moderata	alto e molto alto	Incendi di medie dimensioni (da 5 a 18 ha) maggiormente diffusi e anche in numero consistente
3	elevata	estremo	Condizioni meteoclimatiche (vento, umidità, ecc.) che favoriscono lo sviluppo di incendi di notevoli proporzioni, sia in estensione (oltre 18 ha) sia in numero e gravità

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 <small>Risorse e Ambiente S.r.l.</small> www.risorseambiente.it
	PARTE 3 – METODI DI PREANNUNCIO		
	Pagina 11 di 12	Anno 2012	

ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO REGIONALE

Sul territorio della Lombardia l'attività di monitoraggio e sorveglianza viene realizzata sulla rilevazione di dati in tempo reale, acquisiti da una rete di oltre 250 stazioni di misura proprietà di ARPA, e da questa gestite, che acquisiscono e trasmettono i dati prevalentemente con frequenza di 30'.

I dati, che vengono esaminati dai tecnici presenti nel Centro funzionale inserito nella Sala operativa di protezione civile della Regione Lombardia, forniscono informazioni sullo stato degli eventi naturali in atto.

Attraverso tali informazioni e con il continuo aggiornamento dei valori di soglia, è possibile ottenere una valutazione globale dei probabili effetti al suolo e dei livelli di rischio cui è soggetta la popolazione.

Attraverso il collegamento al seguente sito:

http://sinergie.protezionecivile.regione.lombardia.it/sinergie_wsp5/html/public/report/mapHPMNetwork.jsf
 è possibile osservare il posizionamento delle stazioni di monitoraggio della rete idro-meteorologica della Lombardia, che forniscono dati relativi a pioggia e/o altezza idrometrica e/o temperatura e/o altezza della neve.



Comune di
MEDOLE

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

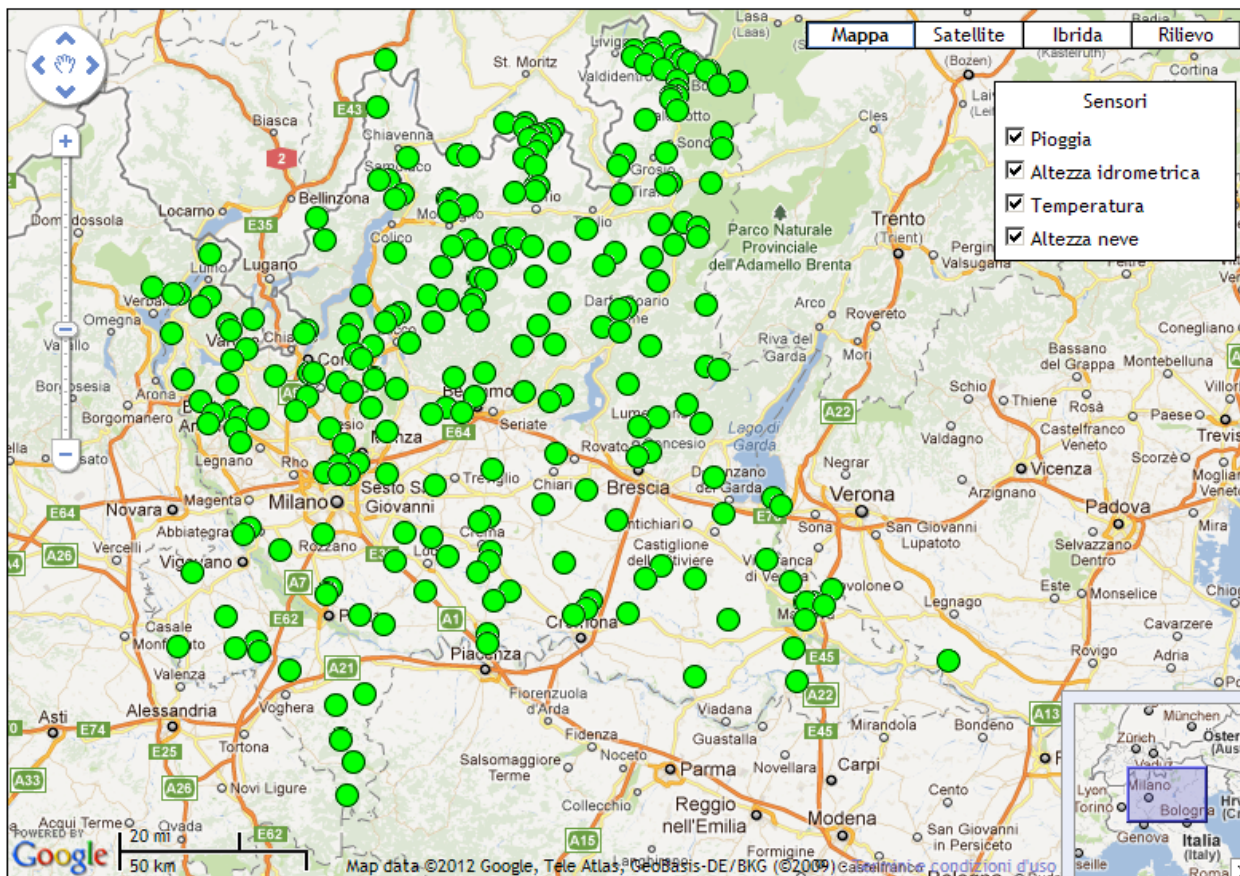
PARTE 3 – METODI DI PREANNUNCIO

Pagina 12 di 12

Anno 2012



www.risorseambiente.it



Per Medole possono risultare utili i dati forniti dalle seguenti stazioni:

Codice staz.	100032	300119
Città	Castiglione delle Stiviere	Monzambano
Quota (m slm)	109	71
Ente gestore	ARPA Lombardia	ARPA Lombardia-ERSAF
Tipo stazione	Meteorologica	Idrometeorologica
Dati disponibili	Temperatura dell'aria Pioggia	Temperatura dell'aria Pioggia Livello idrometrico

Codice staz.	100042	100054
Città	Asola	Goito
Quota (m slm)	41	30
Ente gestore	ARPA Lombardia – ERSAF	ARPA Lombardia
Tipo stazione	Meteorologica	Meteorologica
Dati disponibili	Temperatura dell'aria Pioggia	Temperatura dell'aria Pioggia

UNITA' DI CRISI LOCALE

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 4 – UNITA' DI CRISI LOCALE		
	Pagina 1 di 11	Anno 2012	

UNITA' DI CRISI LOCALE

L'Unità di Crisi Locale del comune di Medole è composta da:

RUOLO	NOME	RECAPITI TELEFONICI
Sindaco	Giovanni Battista Ruzzenenti	Telefono ufficio: 0376868001 Altro telefono: 0376868227 Cellulare: 3332442540
Responsabile Ufficio Tecnico	Matteo Mozzarelli	Telefono ufficio: 0376868001 Cellulare: 3490500222
Polizia Locale	Corrado Corradi	Telefono ufficio: 0376868001 Cellulare: 3490500224
Presidente Associazione Volontariato di Protezione Civile Medole	Mauro Della Tratta	Numero presidente: 3483666404 Numeri reperibilità H24: 3483666404, 3388847841

Il ruolo dei componenti dell'Unità di Crisi Locale nelle diverse fasi di criticità moderata, elevata e nel corso della gestione di un'emergenza è riportato nel capitolo degli scenari di rischio.

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 4 – UNITA' DI CRISI LOCALE		
	Pagina 2 di 11	Anno 2012	

CENTRO OPERATIVO MISTO (C.O.M.)

Sulla base delle diverse tipologie di emergenze che possono accadere, e della loro incidenza e distribuzione sul territorio provinciale, la Provincia di Mantova potrà attivare un Centro Operativo Misto, dandone comunicazione a tutti i comuni interessati.

ATTI AMMINISTRATIVI – MODELLI

Di seguito si riporta un elenco di moduli standard da utilizzare da parte dell'amministrazione comunale durante le fasi di gestione di un'emergenza.

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 4 - UNITA' DI CRISI LOCALE		
	Pagina 3 di 11	Anno 2012	

MOD. A - MODULO STANDARD DI SEGNALAZIONE DI EVENTO CALAMITOSO

(per l'inoltro a: PREFETTURA, REGIONE e, p.c., DIPARTIMENTO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE)

DATA _____

ORA _____

DA (From): SINDACO del Comune di : _____ PROV: _____

Via _____ CAP _____

Tel: (_____) _____ Fax _____

AT (To): PREFETTURA di : _____
 REGIONE _____

e, p.c. DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE
 Via Ulpiano, 11 - 00193 ROMA
 Tel: 06 - 6820265 - 6820266 - fax: 06 - 6820360

Protocollo n° _____

OGGETTO: SEGNALAZIONE DI EMERGENZA/EVENTO CALAMITOSO.

Attesa gravissima situazione venutasi a creare il giorno _____ alle ore _____
 causa _____,
 che habet interessato il territorio _____,
 riscontrata impossibilità fronteggiare evento con mezzi et poteri propri, rappresentasi urgente
 necessità di intervento delle SS.LL.

A tal fine si comunica che sinora sono state assunte le seguenti iniziative:

Il personale e le forze attualmente operanti sono:

Pregasi confermare avvenuta ricezione.

F.to IL SINDACO

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 4 – UNITA' DI CRISI LOCALE		
	Pagina 4 di 11	Anno 2012	

MOD. B - TRACCIA DI COMUNICATO STAMPA

(per l'inoltro da: SINDACO/PREFETTI a ENTI ed ORGANISMI COINVOLTI, MASS MEDIA...)

PRIMO COMUNICATO

DATA _____

ORA _____

DA (From): SINDACO/(PREFETTO) del Comune di: _____

PROVINCIA _____

Via _____ n° _____ CAP _____

Tel.: (_____) _____ fax _____

AT (To): (ENTI ED ORGANISMI COINVOLTI, MASS-MEDIA, ecc.)

Protocollo n°- _____

OGGETTO: COMUNICATO STAMPA.

Sulla base dei dati sinora in nostro possesso si fa presente che alle ore _____
del giorno _____ in territorio di _____ si è verificato:

Sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:

Sono attualmente impiegate le seguenti forze:

La situazione attuale è la seguente:

E' stato attivato un servizio "INFORMAZIONI" rispondente ai seguenti numeri:

- _____
- _____

Saranno rese note, se del caso, eventuali misure preventive o particolari prescrizioni da adottare per la popolazione.

F.to IL SINDACO

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 4 - UNITA' DI CRISI LOCALE		
	Pagina 5 di 11	Anno 2012	

MOD. C - FAC-SIMILE DI AVVISO ALLA POPOLAZIONE

COMUNE DI _____ PROV. _____

IL SINDACO

Rende noto che a seguito dell'evento _____

 accaduto in data _____ è stata attivata la struttura comunale di protezione civile
 presso _____

 sita in Via _____ n° _____

Sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:

La situazione attuale è la seguente:

E' stato attivato presso _____
 sito in Via _____ n° _____
 un "Servizio Informazioni", rispondente ai numeri telefonici:

- _____
- _____
- _____

E' stato attivato presso _____
 sito in Via _____ n° _____
 un "Centro Accoglienza" per i primi soccorsi.

Il personale di riferimento al quale potersi rivolgere è il seguente;:

- _____
- _____
- _____

Si raccomanda alla popolazione di prestare la massima attenzione agli eventuali comunicati o disposizioni diramati SOLO ED ESCLUSIVAMENTE DALLE AUTORITA' COMPETENTI (**SINDACO, PREFETTURA, VIGILI DEL FUOCO, POLIZIA, CARABINIERI, ecc.**).

F.to IL SINDACO

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 4 - UNITA' DI CRISI LOCALE		
	Pagina 6 di 11	Anno 2012	

RUBRICA OPERATIVA

ENTI	INDIRIZZO	TELEFONO
MUNICIPIO DI MEDOLE	Via Garibaldi, 12	0376868001/2
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO E PROTEZIONE CIVILE MEDOLE	Via Garibaldi, 12	Resp. 3483666404 H24: 3483666404 3388847841
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE	Via Ulpiano, 11 00193 Roma	Centralino 06 68201 (H24)
	Via Vitorchiano, 2 00189 Roma	
REGIONE LOMBARDIA SALA OPERATIVA PROTEZIONE CIVILE REGIONALE H24	Milano	800-061160 numero verde 023936165
DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE, PREVENZIONE E POLIZIA LOCALE	Milano	0267654110 0267655730 (fax)
POLIZIA LOCALE E INTERVENTI INTEGRATI	Direzione	0267658488 / 0267677393 0267655805 (fax)
UNITÀ ORGANIZZATIVA SISTEMA INTEGRATO DI PREVENZIONE	Direzione	0267652422 0267655410 (fax)
	Struttura Prevenzione Rischi Naturali	0267652920 0267657251 (fax)
	Struttura Prevenzione Rischi Tecnologici	0267655511 0267656520 (fax)
UNITÀ ORGANIZZATIVA PROTEZIONE CIVILE	Direzione	0267652480 0267652853 (fax)
	Struttura Gestione delle Emergenze	0267652792 0267652739 (fax)
	Struttura Pianificazione Emergenza	0267654470 0267652853 -2739 (fax)
SEDE TERRITORIALE DI MANTOVA DELLA REGIONE LOMBARDIA	Corso Vittorio Emanuele II, 57 Mantova	0376232407 0376232436 fax 0376220867
MINISTERO DELL'INTERNO DIREZIONE GENERALE P.C.	P.le del Viminale, 1 - Roma	
CENTRALINO		06 4651
SALA OPERATIVA		06 46525582 06 4818425 06 4817317 - 06 483525
PREFETTURA DI MANTOVA	via Principe Amedeo, 30 Mantova	03762351
PROVINCIA DI MANTOVA	via Principe Amedeo, 30 Mantova	037620411
PROVINCIA DI MANTOVA UFFICIO PROTEZIONE CIVILE	via Don Maraglio, 4 Mantova	0376401409 337630154 H24
POLIZIA DI STATO - QUESTURA DI MANTOVA	piazza Sordello, 46	113 - 03762051
POLIZIA STRADALE SEZIONE DI MANTOVA	piazza Virgiliana, 27	113 Pronto intervento 0376330611
POLIZIA FERROVIARIA DI MANTOVA	piazza Don Eugenio Leoni	0376369006
CASERMA CARABINIERI GUIDIZZOLO	Via Roma, 6	112 pronto intervento 0376819006
COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA MANTOVA	corso Garibaldi Giuseppe, 44	117 Pronto intervento 0376328691

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 4 - UNITA' DI CRISI LOCALE		
	Pagina 7 di 11	Anno 2012	

ENTI	INDIRIZZO	TELEFONO
COMANDO MILITARE REG. MILANO	Via del Carmine, 4/6 - Milano	02 8053845
ISPETTORATO REGIONALE VV.F.	Via Ansperto da Biassono, 4 - Milano	115 Pronto intervento 02 804376 02 86451805
COMANDO PROVINCIALE VV.F. - MANTOVA	Viale Risorgimento, 16	115 Pronto intervento 037622771
VV.F. - DISTACCAMENTO CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	Via Solferino, 12	115 Pronto intervento 0376672464
CORPO FORESTALE DELLO STATO - COMANDO PROVINCIALE DI MANTOVA	Via Pompanazzo, 27	(H24) 1515 Numero Verde per segnalazione incendi 0376287320 - 0376355873
PROVINCIA DI MANTOVA VIABILITÀ E TRASPORTI	Via Principe Amedeo Mantova	0376401720
MANUTENZIONE STRADALE PROVINCIALE		800992670
A.N. A. S. COMPARTIMENTO DI MILANO	Via Cassinis, 66 - Milano	02 826851 n. verde 841148
SOCIETÀ' AUTOSTRADA DEL BRENNERO Spa	Via Berlino, 10 Trento	0461212611
SOCIETÀ' AUTOSTRADE DIREZIONE 2° TRONCO (A4: MI-BS)	Milano	02 35201
SOCIETÀ' AUTOSTRADE CENTRO PADANE SPA (A21: BS-PR-PC)	Loc. San Felice - Cremona	0372 453029 Numero verde 800-232120
SOCIETÀ' AUTOSTRADE BS-VR-VI-PD SPA	P.le Europa, 12 - Verona	045 8672222 fax 045 8200051
AZIENDA OSPEDALIERA CARLO POMA	Viale Albertoni Mantova	0376334111
DISTRETTO SOCIO SANITARIO MANTOVA	Via Hrovatin - Mantova	0376375924
ASL - DISTRETTO DI MANTOVA	Via Trento, 8 Mantova	0376334604
118 CENTRALE OPERATIVA MANTOVA		118
CROCE ROSSA ITALIANA COMITATO PROVINCIALE	Viale Pompilio, 38 Mantova	0376263265
CROCE VERDE MANTOVA	Via Giulio Romano - Mantova	0376366666
PORTO EMERGENZA	Piazza dei Marinai Porto Mantovano	0376396000
CROCE MEDICA		0376557557
VIRGILIO SOCCORSO	Piazza Adua - Virgilio	0376280737
AMBULATORIO DI CONTINUITA' ASSISTENZIALE (EX GUARDIA MEDICA)	Distretto di Guidizzolo e Goito	0376689912 118
SISAM (acquedotto e fognatura)	Via Circonvallazione Sud, 15 Asola	800859370
TERNA RETE ITALIA	Via G. Galilei - Pero (MI)	0223214511
ENEL	Viale R. Margherita n. 137 (RM)	800900860
G6 Rete Gas	Via Cavriana n. 1 Guidizzolo	800901313
POSTE ITALIANE MEDOLE	Piazza Vittoria, 9	0376898095
AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO (AIPO) - UFFICIO PERIFERICO MILANO	Via Garibaldi, 75 - Parma Piazzale Morandi, 1 - Milano	0521 7971 - fax 0521 797296 02 777141 - fax 02 77714222
AUTORITÀ DI BACINO DEL PO	Via Garibaldi, 75 - Parma	0521 2761 / fax 0521273848
CONSORZIO DI BONIFICA ALTA E MEDIA PIANURA MANTOVANA	Corso Vittorio Emanuele II, 122 Mantova	Tel. 0376321278 Fax 0376322486

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 4 – UNITA' DI CRISI LOCALE		
	Pagina 8 di 11	Anno 2012	

MODULI RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI SUBITI

La Regione Lombardia ha approvato la gestione della post emergenza con la DGR 22/12/08 n. 8/8755, che riguarda le procedure che gli enti pubblici devono seguire per la segnalazione dei danni pubblici e privati che interessano il loro territorio.

La compilazione dei modelli deve essere fatta unicamente on-line, e l'accesso al sistema è consentito agli Enti Locali accreditati mediante l'inserimento di user name e password entrando nel sito: <http://www.rasda.regione.lombardia.it/rasda/>

La tempistica da rispettare richiede la compilazione delle schede on-line entro 7 giorni dall'evento, alla quale dovrà seguire l'invio allo STER nella forma cartacea entro due settimane dall'evento.

Ra.S.Da. Raccolta Schede Danni


Regione Lombardia
Protezione Civile
 USER NAME:
 PASSWORD:

ISTRUZIONI PER ACCEDERE AL SITO

L'accesso è consentito agli Enti Locali accreditati (inserire user name e password).
 In caso di smarrimento dei dati di accesso o per segnalare malfunzionamenti, inviare una mail a rasda@regione.lombardia.it indicando:

- ente
- responsabile (nome, cognome, telefono e e-mail)
- (eventualmente) numero di scheda oggetto della segnalazione
- (eventualmente) tipo di problema riscontrato
- le richieste incomplete o non sufficientemente circostanziate non verranno prese in considerazione

NB: La procedura di segnalazione danni mediante il sistema Ra.s.da. è disciplinata dalla direttiva di cui alla DGR 22/12/2008 n.VIII/8755

ATTENZIONE: l'applicazione web funziona correttamente solo con Microsoft Internet Explorer

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 <small>Risorse e Ambiente s.r.l.</small> www.risorseambiente.it
	PARTE 4 – UNITA' DI CRISI LOCALE		
	Pagina 9 di 11	Anno 2012	

PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI

Il Piano Comunale di Emergenza non rappresenta il punto finale della pianificazione d'emergenza comunale, bensì il punto di partenza per una razionale gestione del territorio e delle attività comunali nel prossimo futuro.

Solo grazie all'analisi incrociata tra il materiale di base raccolto (relativo alla realtà territoriale comunale e alla pericolosità con la quale i fenomeni naturali o antropici si possono verificare) e lo studio dello stato di fatto (in termini di risorse disponibili per fronteggiare le emergenze e di livello attuale per la pianificazione), l'Amministrazione comunale acquista la capacità di programmare una serie di iniziative in grado di ottimizzare la propria struttura di protezione civile. Tali interventi possono essere suddivisi in funzione della loro natura (approfondimento dell'analisi dei rischi, interventi strutturali su strade o aree, ecc.) o in relazione all'urgenza con la quale devono essere messi in pratica.

Allo stato attuale, sulla base dei dati e degli studi a disposizione, per il territorio comunale di Medole i rischi di maggiore rilevanza derivano dalla possibilità di esondazione del Fiume Mincio, come definito dalle Fasce Fluviali perimetrate dall'Autorità di Bacino del Fiume Po.

I colli minori invece, pur evidenziando la possibilità di esondazione, possono originare allagamenti di modesta entità che non pregiudicano l'incolumità delle persone e la funzionalità di edifici e infrastrutture.

Per tutte le aste fluviali, da quelle del reticolo primario fino a quelle più piccole del Reticolo Idrico Minore, è determinante procedere, per ottenere una riduzione della pericolosità, attraverso la realizzazione di opere spondali e di interventi di prevenzione.

Non si evidenziano particolari criticità per altri aspetti di rischio naturale, e anche per quanto riguarda i rischi derivanti dalle attività antropiche (insediamenti industriali, viabilità e trasporti).

Il territorio di Medole risulta interessato in modo rilevante da progetti infrastrutturali di carattere sovracomunale, in virtù della sua posizione centrale rispetto alle relazioni con le polarità di Mantova, dell'ambito veronese e in parte di quello bresciano, lungo la direttrice della ex SS236. La realizzazione di tali infrastrutture comporterà necessariamente una nuova aggiornata analisi degli elementi di rischio.

Per favorire la conoscenza dei rischi e la diffusione di una cultura della protezione civile, tra le iniziative più opportune per il comune di Medole si segnala la necessità di svolgere attività di informazione e di sensibilizzazione della popolazione.

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 4 – UNITA' DI CRISI LOCALE		
	Pagina 10 di 11	Anno 2012	

E' questo un elemento di fondamentale importanza. La popolazione deve conoscere l'esistenza e la struttura del Piano di Emergenza comunale, e deve poter disporre delle informazioni principali che suggeriscono i comportamenti e le procedure da mettere in atto in caso di evento calamitoso.

Tale obiettivo potrebbe essere raggiunto attraverso:

- Incontri pubblici suddivisi per frazioni con la presentazione del piano alla popolazione
- Distribuzione ad ogni nucleo familiare di una sintesi del Piano (libretto o pieghevole)
- Organizzazione di un percorso didattico con i ragazzi in età scolare.

Un ulteriore suggerimento riguarda l'opportunità di allestire un sistema di allertamento della popolazione, che dovrà essere istruita e addestrata a riconoscere i segnali di allertamento e a comportarsi di conseguenza.

Tra i sistemi di allertamento, è possibile ricorrere a sirene la cui udibilità andrà valutata in modo specifico in ogni punto abitato del territorio comunale. Sarebbe inoltre opportuno che il Comune predisponga un sistema di allertamento basato su altoparlanti da installare su veicoli e mezzi in movimento, in modo da poter percorrere le zone abitate secondo percorsi sicuri prestabiliti per allertare ed informare la popolazione in caso di necessità legate a particolari eventi incidentali.

 Comune di MEDOLE	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	PARTE 4 – UNITA' DI CRISI LOCALE		
	Pagina 11 di 11	Anno 2012	

AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

Il Piano di Emergenza Comunale deve essere concepito come uno strumento dinamico e, come tale, necessita di verifiche e aggiornamenti periodici.

L'aggiornamento è necessario per poter gestire con efficacia e immediatezza le situazioni di emergenza disponendo di dati completi e descrittivi della realtà esistente.

Per essere efficace il Piano di Emergenza deve essere obbligatoriamente aggiornato ogni qualvolta si verificano mutamenti nell'assetto territoriale, o siano disponibili studi e ricerche più approfondite in merito ai rischi individuati, ovvero siano modificati elementi costitutivi significativi (risorse disponibili, Enti coinvolti, ecc.).

Il presente Piano è stato realizzato da Risorse e Ambiente srl su incarico del Comune di Medole nel 2012.